LA TRIBUNA

Anno XXXV — Sabato 31 Marzo 1917 — ROMA — Sabato 31 Marzo 1917 — Num. 90

Unione Pubblicità Italiana — ROMA - Via Tritone

Russia e Prussia

— Dopo lo Zar russo, il Kaiser borusso — diceva giorni or sono al *Reichstag* un socialista indipendente. E con questa sintetica espressione egli esprimeva il *maximum* teorico di una critica situazione istituzionale che esiste indubbiamente, latente, da molto tempo in Germania, durante la guerra, e che l'improvviso elettrico contatto della rivoluzione russa mette ogni giorno più in evidenza. Ha avuto luogo, ieri, al *Reichstag*, una discussione per questo rispetto importante. Il dibattito circa la questione della riforma elettorale non è nuovo al *Reichstag* da quando la guerra dura; ieri però, improvvisamente è riapparso, infinitamente più imponente e più vasto di prima, a proposito di una discussione sugli avvenimenti di Russia, e sul contegno dell'Impero tedesco nei riguardi del nuovo vicino e nemico così rapidamente democratizzato. Purtroppo, la discussione arriva a noi in maniera troppo frammentaria e troppo operata dalla censura prussiana perchè possiamo farcene un concetto esatto. Abbiamo però tanto quanto basta nutrire la convinzione che la discussione deve essere stata oltremodo importante, e che essa deve avere implicato assai più che una semplice riforma elettorale — che per la costituzione prussiana, sarebbe già un problema rivoluzionatore — ma deve avere avvisato a problemi e a soluzioni anche più sostanzialmente e profondamente sconvolgitori di tutto il sistema che regge la compagine dell'Impero. Basta per convincersene notare che un deputato conservatore, il Westarp — rispondendo evidentemente a tesi estremiste esposte da altri banchi, e che la censura non ci ha trasmesso — ha avuto occasione di dichiarare solennemente a nome del suo partito che i conservatori sono pronti a cooperare alla riforma elettorale, ma tuttavia essi tengono fermo a certe istituzioni; e chiarendo ultimamente il suo pensiero ha detto testualmente: « Ritengono alcuni che dopo che la Russia è entrata nel numero degli Stati retti democraticamente, anche la Germania debba seguirla; *tuttavia la guerra ha dimostrato che è utile tenere ferma e forte la Monarchia.* » Non vogliamo dare a queste parole alcuna eccessiva importanza; ci limitiamo unicamente a rilevare il fatto che esse abbiano avuto occasione di essere pronunziate al *Reichstag* tedesco. E dal resto da tutto il contesto della discussione, pur così frammentariamente come ci perviene, e dalle notizie illustrative che vengono trasmesse ai giornali, nonchè infine dall'insieme delle dichiarazioni del Cancelliere, cui la discussione ha dato occasione, risulta che una situazione v'è in Germania che comincia a essere imbarazzante per il Cancelliere e per i circoli dirigenti dell'Impero. In sostanza, pare che al *Reichstag* l'opposizione contro il Cancelliere, che si era momentaneamente calmata dopo l'offa dei sottomarini data in pasto ai suoi cerberi, risorga improvvisamente, e risorga con l'aggravante che anche i partiti progressisti e i socialisti governativi, che avevano finora costituita la fedele e disciplinata maggioranza del Cancelliere, minaccino di abbandonarlo se il problema di una radicale riforma delle istituzioni politiche interne dell'impero tedesco e della Prussia in specie, non venga posta sul tappeto.

In mezzo a tutta questa discussione il Cancelliere Bethmann Hollweg ha parlato, e ha parlato, non mancando anche questa volta, di dar prova di quella goffa e rozza ingenuità per cui va ormai famosa la sua eloquenza politica, con l'aggravante, questa volta, dei segni evidenti di un inconfessato imbarazzo. La parte del suo discorso che riguarda la discussione della politica interna non ci è trasmessa dalla censura, la quale ci elargisce solo quella riguardante la Russia. E in questa parte il lupo appare come un agnello in atto di leccare dimessamente i piedi ai rivoluzionari. La dichiarazione del Cancelliere è dominata dalla preoccupazione di togliere ai rivoluzionari ogni apprensione sugli asseriti intenti della Germania di restaurare lo zarismo; l'Impero tedesco mantiene fermo il principio tenuto finora (*sic*) di non ingerirsi negli affari interni degli altri paesi, e non ha che un solo desiderio: quello che la nuova Russia costituisca un baluardo per quella pace a cui la Germania tende sollecitamente. E a questo avverbio crediamo. Vorremmo però sapere come possa conciliarsi, nella dichiarazione del Cancelliere, l'affermazione delle incredibili « sofferenze tedesche » a causa dello Zarismo, con il rimprovero che egli muove allo Zar di essere stato immemore delle intime relazioni che lo avevano per un secolo unito con gl'Imperi centrali...

Ma l'imbarazzo vivissimo del signor Bethmann Hollweg e dei circoli dirigenti prussiani, è messo in evidenza, assai più che dal frammentario resoconto della discussione al *Reichstag*, dal seguente importantissimo articolo delle *Munchener Neueste Nachrichten*, che il telegrafo ci trasmette. L'importantissimo e ordinariamente misuratissimo organo bavarese scrive nientemeno così: «Con il democratizzarsi della Russia e con l'entrata degli Stati Uniti nella guerra contro di noi, il mondo è diventato in meno di due settimane un altro. La Germania si trova ora a lottare contro una alleanza della democrazia mondiale; se l'Impero tedesco vuole conservarsi, non deve rimanere là dove è ora. La guerra dei futuri mesi comincia a diventare una guerra di religione democratica contro la Germania. A torto o a ragione i popoli del mondo sono convinti e si convincono ogni giorno di più che una vittoria della libertà è impossibile al mondo fino a che la Germania continuerà ad esistere nella sua forma attuale. Questa convinzione è una forza ed a combattere questa forza non servono soltanto la fortuna delle armi.

« Il mondo deve comprendere e convincersi di non avere a che fare soltanto con un Kaiser, con i suoi ministri e con i suoi generali, ma con il popolo tedesco. Questa prova noi possiamo dargli soltanto, cambiando l'attuale sistema di cose nell'Impero tedesco. Noi non dobbiamo avere più in Germania un Governo che all'estero non appaia in modo evidente il rappresentante della volontà popolare. Noi abbiamo bisogno insomma di un sistema parlamentare e *non ne abbiamo bisogno domani o domani l'altro, ma oggi.* »

Non facciamo commenti, altro che questo, eloquentissimo: che mentre la censura prussiana ha tartassato, come abbiam visto, a tal punto, il resoconto della discussione del *Reichstag*, la censura bavarese invece ha permesso la integrale trasmissione all'estero di così gravi e chiare parole...

La Russia e la Prussia al Reichstag

Dichiarazioni di Bethmann Hollweg

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: Al Reichstag durante la discussione del bilancio del Cancelliere e dell'Ufficio degli Affari esteri, si impegna una discussione di politica estera.

Noske, socialista, dichiara che, dopo respinto dai nemici l'accordo, la lotta continua. Speriamo che il prestito di guerra darà un ottimo risultato.

L'oratore dice che la Germania non cercava di fare in Cina ulteriori acquisti territoriali; essa voleva fare soltanto conquiste morali. E' sperabile che dopo la guerra verranno ripristinate le relazioni economiche con la Cina.

Dice poi che le istruzioni date al conte Bernstorff riguardo al Messico non furono un capolavoro. E' confortante che Bernstorff abbia assicurato che non è il caso di parlare di intrighi tedeschi in America. Ciò che il proletariato tedesco pensi degli Stati Uniti lo dimostra la lettera di Legien al capo delle organizzazioni nord-americane Compers, non pubblicata dai giornali americani.

L'oratore soggiunge che il nuovo regime in Russia vuol condurre la guerra sino ad un risultato vittorioso; ma adesso hanno una voce anche le masse, che sono pacifiste. Bisogna che da fonte ufficiale venga dissipato il timore dei Russi che la Germania possa cooperare alla restaurazione del regime dello Czar.

Strisemann, nazionale liberale, parla della situazione militare in mare ed in terra e tenta di giustificare di fronte ai neutri la guerra coi sottomarini dicendo che essa è stata imposta dall'Inghilterra. I neutri non devono dimenticare che quante più navi nemiche i tedeschi affondano, tanto più aumenta il valore delle navi neutrali.

L'oratore dice che la dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti è possibile soltanto in seguito ad un traviamento dell'opinione pubblica americana. Soggiunge che nessuno in Germania simpatizza con lo Czar e pensa ad aiutarlo.

L'oratore parla quindi del riordinamento interno della Germania.

Vestarp, conservatore, nega che il suo partito sia stato mosso nella questione dei sottomarini da ostilità contro il Cancelliere. I conservatori sono pronti a cooperare alla riforma elettorale, ma tengono fermi certi criteri e certe istituzioni. Ritengono taluni che dopo che la Russia è entrata nel numero degli Stati retti democraticamente, la Germania debba seguirla, ma la guerra ha dimostrato che è utile tenere ferma e forte una Monarchia vitale.

I nemici vogliono spezzare la spina dorsale del popolo tedesco politicamente ed economicamente. Quando parlano del predominio militare prussiano, fanno ciò sapendo che esso costituisce la forza della Germania.

L'oratore desidera una pace che permetta di vivere d'accordo col nuovo impero russo; ma la rivoluzione russa non muta il criterio circa le garanzie che si devono ottenere al confine orientale. Quanto agli Stati Uniti si attendono con calma e risoluzione le sue decisioni, le quali nulla muteranno nella rigida attuazione delle operazioni nelle zone vietate.

Dopo Westarp, parlò Spahn, del Centro, il quale respinse le accuse della Camera dei Signori sulle pretese ingerenze del Reichstag nel potere esecutivo.

L'oratore soggiunge che gli Stati Uniti avrebbero potuto evitare la rottura delle relazioni diplomatiche, accettando l'offerta fatta loro nel giugno. Non verrà mutato nulla circa le zone proibite nella campagna dei sottomarini. Se l'America farà la guerra, la faremo finita con essa.

L'oratore ha sostenuto che la Germania non debba immischiarsi degli avvenimenti della Russia.

Noske ha detto che i socialisti tedeschi combatteranno ogni tentativo di fare rinascere lo czarismo e che essi accompagnano con calde simpatie gli sforzi del popolo russo (che essi non resero mai responsabile dell'opera del suo Governo) per conquistare la libertà.

Ha soggiunto che i socialisti tedeschi sono invitati dall'estero a fare la rivoluzione; ma il seguire questo consiglio avrebbe recato la massima miseria anche agli operai. Noi sappiamo, ha detto Noske, ciò che dobbiamo fare, come ciò che dobbiamo aspettarci dall'estero.

Mueller-Meiningen, progressista, ha pure consigliato di non ingerirsi nelle cose della Russia. Ha detto che egli deplorerebbe una guerra con gli Stati Uniti, ma ha fiducia nell'esercito. Ha polemizzato contro la Camera prussiana dei Signori ed ha invocato *riforme*.

Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg ringrazia per il rapido disbrigo del progetto relativo alle imposte. Quindi dice:

Lo Czar Nicola è rimasto vittima della sua tragica colpa, immemore dei vincoli che per un secolo hanno unito la Russia con gli imperi vicini. Egli cadde sempre più nelle acque dell'Intesa e nelle correnti panslavistiche e così l'appello all'antica amicizia rivoltogli dall'imperatore tedesco nelle giornate gravi e fatali del mese di agosto 1914, rimase inascoltato.

La nostra posizione futura è chiara. Teniamo fermo il principio di non ingerirci nelle condizioni interne degli altri paesi. La voce che noi restaureremo lo czarismo è una vuota menzogna ed una diffamazione. Noi stessi soffriamo troppo sotto i peccati del vecchio regime russo ed abbiamo un solo desiderio: quello di vedere nella Russia un sicuro baluardo della pace. Il popolo russo può stare senza apprensioni circa qualsiasi nostra ingerenza. Noi non desideriamo null'altro che una sollecita pace su una base onorevole per ambe le parti.

La seduta continuerà domattina.

Alla Camera prussiana dei signori

ZURIGO, 30.

Alla Camera dei Signori la seduta d'ieri è stata interessantissima anche per l'intervento del duca Ernesto Junther di Schleswig-Holstein, cognato del Kaiser, il quale ha deplorato gli attacchi mossi dalla Camera dei deputati alla Camera dei Signori. Ne è seguita una discussione su la necessità delle riforme immediate in Prussia, e che, si è detto, dovrebbero essere attuate senza aspettare che sia arrivata la pace. Contro gli oppositori, generale Kloist e conte Roon, il duca Junther si è associato a Wermuth ed a Loohing a favore della riforme.

Si è discusso poi a proposito della politica da seguire verso i polacchi, e Heerta e Wilms hanno consigliato la prudenza. In sostanza questa discussione è un indice dello stato degli animi in Germania.

Cina e Germania

SHANGHAI, 30. — Hinse, ex-ministro di Germania a Pechino, è arrivato e ripartito da Wosung ove si imbarcherà sul vapore *Rembrandt*.

Lo Stato di Polonia secondo il Governo russo

PIETROGRADO, 30.

Il Governo provvisorio ha ordinato la creazione di una Commissione incaricata di liquidare gli affari della Polonia. Essa compilerà una statistica circa la situazione dei beni che appartengono alle istituzioni governative e pubbliche della Polonia, dei quali fisserà le condizioni di conservazione e di amministrazione fino al momento della loro consegna allo Stato polacco. Essa stabilirà le relazioni reciproche fra lo Stato e la Chiesa cattolica romana.

E' la prima volta che, in un inciso a proposito dei beni che appartengono alle istituzioni governative e pubbliche della Polonia, si parla nella nuova Russia di uno «Stato polacco». Ciò vuol dire, che assieme con le altre grandi questioni del nuovo ordine di cose, i responsabili attuali hanno una direttiva concreta e fissata su quella importantissima della Polonia.

La espressione « *Stato polacco* » adoperata nel telegramma citato, fa supporre che il nuovo regime — nato da semidemocratici — voglia, forse subito, restituire alla Polonia la sua indipendenza a Stato sovrano; e voglia conformarsi al riconoscimento della funzione internazionale della indipendente nazione polacca ricostituita ed unificata.

La Germania proclama il Regno di Lituania

PARIGI, 30.

Si ha da Pietrogrado:

La Germania ha proclamato la creazione del Regno indipendente di Lituania.

Il regno di Lituania che, secondo questa notizia, sarebbe stato creato dalla Germania fa parte del programma orientale della guerra pangermanica esposto dettagliatamente — fra gli altri — dal famoso libro di Otto Tannenberg. Il regno di Lituania che si stenderebbe a nord della Polonia — anch'essa creata da Berlino — raggiungerebbe le coste del Mare Baltico includendo Riga, che sarebbe come il centro politico di questo regno. Sono i sogni degli Hohenzollern i quali possono anche colorarsi — come i miraggi morgani — fra i vapori della guerra; ma sono sogni che l'azione vittoriosa degli Alleati è destinata a disperdere e far svanire per sempre.

Per altro la notizia che diamo è semplicemente giornalistica: se essa diventasse ufficiale allora sarà il caso di ritornare sull'argomento di questo regno Lituano che non è privo di interesse.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un attacco nemico al Faiti respinto

COMANDO SUPREMO, 30 marzo 1917.

Lungo tutta la fronte, nella giornata di ieri, azioni saltuarie delle artiglierie, specialmente intense in Valle Lagarina e sul Carso.

Nella passata notte, dopo prolungata e violenta preparazione di artiglieria di ogni calibro, un riparto nemico assalì le nostre posizioni sul M. Faiti: fu annientato da raffiche delle nostre mitragliatrici. Successive ondate di assalto si infransero tutte contro la salda resistenza dei nostri. L'avversario subì gravi perdite: prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

La Russia per una guerra a fondo

La Germania deve abbattere il Kaiser

La difesa al fronte perfettamente organizzata

PIETROGRADO, 30.

La Commissione militare della Duma ha dichiarato che la difesa al fronte è stata perfettamente organizzata.

Galitzine e Goremykine rimessi in libertà

PIETROGRADO, 30.

Gli ex-Presidenti del Consiglio Goremykine e Galitzine sono stati rimessi in libertà.

Tutto l'esercito contro la Germania

PIETROGRADO, 30.

Il 28 corrente un battaglione della riserva del reggimento della guardia «Semenovski» è giunto in ordine di battaglia con la musica militare dinnanzi alla Duma, portando una grande bandiera rossa con le parole: *Liberi soldati del reggimento Semenovski*.

Le truppe erano precedute da altri cartelli con sopra scritto «Il mantenimento della libertà è un trionfo sopra Guglielmo», «Soldati, andate alle trincee», «Operai andate ai vostri stabilimenti», «Guerra ad oltranza», «Viva la libertà», «Viva la Repubblica».

Il deputato Tcheidze ha pronunciato un discorso. Ha spiegato ai soldati il significato dell'appello del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari al proletariato del mondo intero e particolarmente a quello della Germania.

Tcheidze ha detto: Abbiamo proposto al popolo tedesco di fare quello che abbiamo fatto noi stessi, cioè di abbattere il vecchio regime con Guglielmo, e finchè non sarà fatto le nostre baionette saranno dirette contro la Germania. Provate, o soldati, che voi siete i leoni della rivoluzione e non permetterete che si attenti alla vostra libertà.

Viva l'esercito, la cui disciplina è basata sulla reciproca intelligenza degli ufficiali con i soldati.

Tcheidze quindi acclamò all'Assemblea costituente ed alla repubblica democratica.

Urrà vigorosi da parte di tutti i soldati sono stati la risposta a questo discorso.

Rodzianko, circondato da 20 deputati, è uscito dinnanzi al palazzo della Duma e fra ovazioni entusiastiche ha arringato i soldati, invitandoli a lottare contro il più terribile nemico, i tedeschi. Ha detto poi: Faremo il nostro possibile perchè l'Assemblea Costituente sia convocata senza ritardo per dire chi dovrà governare la Russia. Obbediremo tutti alle sue decisioni e difenderemo con tutto il nostro potere il regime che sarà introdotto in Russia dalla volontà del popolo. Quanto alla divisione delle terre esse saranno date al popolo senza la più piccola opposizione. I soldati acclamarono con entusiasmo Rodzianko e lo portarono in trionfo attraverso le sale della Duma.

Poco dopo il terzo reggimento di fucilieri, cantando la Marsigliese, si avvicinò alla Duma con bandiere recanti le parole: «Guerra ad oltranza», «Compagni fabbricate proiettili», «Viva la Russia libera».

Il reggimento fu arringato dai deputati Tcheidze e Skobeleff, che esortarono i soldati ad organizzarsi con disciplina.

La Delegazione della Russia meridionale

Lo stesso giorno giunse a Pietrogrado una delegazione della flotta del Mar Nero, dalla guarnigione di Sebastopoli, degli operai di questa città e dei reggimenti del Mar Nero, in totale trenta uomini.

La Delegazione era incaricata di salutare il Governo provvisorio della Duma e il Consiglio dei delegati operai e militari e ringraziarli per avere assicurato la felicità della Russia.

La Delegazione si è presentata al Ministro della guerra Goutchkoff, al quale il Presidente della Delegazione ha comunicato che la potenza della flotta del Mar Nero è la stessa e non è affatto diminuita, poichè la flotta, le guarnigioni delle città del Sud e gli operai dei *Focks* sono ispirati tutti da due parole d'ordine: 1. Guerra ad oltranza, fino alla vittoria completa e degna della grande Russia libera; 2. La flotta del Mar Nero pone tutta la sua forza a disposizione del Governo provvisorio, perchè convochi l'Assemblea Costituente, che dovrà stabilire come la Russia dovrà vivere.

Il Ministro Goutchkoff ha ringraziato la Delegazione. Questa fu poi ricevuta da Rodzianko e dai membri della Duma. Rodzianko disse: Questa guerra deve essere condotta fino alla vittoria completa, senza la quale la Russia non sarà libera, poichè i tedeschi imporrebbero allora ai russi quello che essi hanno abbattuto in questi ultimi giorni.

I deputati della Duma Ckobeleff e Mouranoff sono ritornati da Cronstadt, ove il movimento rivoluzionario è stato meno organizzato e accompagnato al principio da vie di fatto.

In questo momento la vita pubblica a Cronstadt comincia a riprendere il suo corso normale, benchè i rapporti fra gli ufficiali e il Comando della flotta non siano ancora regolari...

Quanto all'antagonismo straordinario che fu qui rilevato al principio del movimento fra soldati ed ufficiali, si deve spiegare col penoso regime introdotto dal defunto ammiraglio Viren. Durante i disordini alcune diecine di ufficiali furono uccisi e altri arrestati.

Durante il soggiorno dei deputati a Cronstadt fu organizzato un grande comizio di tutti gli elementi della flotta e dell'artiglieria della fortezza.

I soldati russi e l'Italia

Gli ufficiali delle missioni straniere sono stati invitati dal Ministro della Guerra a visitare le caserme di Pietrogrado e dei dintorni e conferire coi soldati e spiegare come è sistemato l'esercito nei paesi liberali dell'occidente. Una parte attiva in questa singolare opera di propaganda della disciplina fanno anche gli ufficiali italiani. Una di queste visite ha dato occasione ad una simpatica calorosa dimostrazione dei soldati russi per l'Italia. Il maggiore Tonelli ha parlato a Ochta sul piazzale della caserma. Erano presenti circa quattromila soldati. Il maggiore Tonelli ha spiegato lungamente come è intesa la disciplina dell'esercito italiano ed ha inneggiato alla fratellanza di armi italo-russa esortando i soldati russi a non ristare nella loro guerra per la libertà contro il nemico. Alla fine i soldati lo hanno sollevato fra le braccia salutandolo con fragorose grida di *Viva l'Italia!*

L'appello al proletariato del mondo

L'appello che il Consiglio dei delegati operai e militari ha lanciato al proletariato del mondo lo invita a spezzare il giogo dell'autocrazia, seguendo l'esempio del popolo russo ed a por termine allo spaventevole massacro che disonora l'umanità.

Contemporaneamente l'appello proclama la difesa tenace della libertà contro l'ingerenza reazionaria interna ed esterna. La Russia non indietreggerà dinnanzi alle baionette conquistatrici e non si lascerà schiacciare da una forza militare straniera.

Durante la discussione sul testo di questo appello; parecchi oratori hanno protestato dicendo che esso era inopportuno, potendo il nemico credere che i russi siano deboli ed incapaci di resistere.

Il proletariato dice: "Abbasso Guglielmo!"

Il membro della Duma Tcheidze, che presiedette il 27 corr. la seduta del Consiglio dei delegati operai, nella quale fu elaborato l'appello al proletariato, ha dichiarato tra l'altro:

« La nostra proposta non è un sogno, poichè, rivolgendoci ai tedeschi, teniamo i fucili nelle nostre mani. Se i tedeschi trascurano il nostro appello, combatteremo fino all'ultima goccia di sangue per la nostra libertà. Facciamo la nostra proposta con le armi alla mano, e il nostro appello non vuole affatto dire che noi siamo stanchi o domandiamo la pace. La parola d'ordine del nostro appello è: *Abbasso Guglielmo!* »

Analizzando l'insieme delle idee contenute nell'appello e le opinioni esposte da Tcheidze, il *Retch* scrive: «L'appello costituisce l'espressione soltanto di una minoranza socialista democratica che esiste in tutti i paesi, ma senza influenza sulla vita politica. D'altronde, soggiunge l'organo costituzionale democratico, il dottrinarismo che ha inspirato l'appello si trova mitigato dalla necessità compresa da tutti di continuare la guerra. Il principio che la lotta è condotta attualmente fra il regime tedesco fondato sulla forza e la democrazia vittoriosa, è condiviso dalla Russia intera. E sempre più questa idea prende radice nelle menti di tutti.

I cinque membri del Comit. rivoluzionario

PARIGI, 30.

Un personaggio russo che ha lasciato Pietrogrado pochi giorni prima che scoppiasse la rivoluzione, fa un profilo interessante dei cinque membri del Comitato esecutivo degli operai. Essi sono: Steklow, Sukhanow, Filippowski, Skobelew e Tcheidze.

Steklow è un Israelita convertito, giornalista quarantenne che non è mai stato deputato. Si trovava a Parigi durante il primo anno di guerra; ha collaborato in un giornale russo, *Sboso* (La Voce). La sua attitudine verso la guerra è quanto mai imprecisa. A Parigi passava per zimmerwaldiano ma giunto a Pietrogrado accettò un posto in un istituto di difesa nazionale, l'Unione delle municipalità.

Sukhanow è un socialista rivoluzionario, anche egli non è mai stato deputato ma ha scritto parecchi opuscoli sulla guerra ed ha collaborato alla rivista *Lietopis* (Gli Annali) che si pubblica a Pietrogrado dal 1915 sotto la direzione di Massimo Gorki.

Skobelew è un social-democratico della Transcaucasia che al principio della guerra assunse servizio negli approvvigionamenti.

Infine il deputato Tcheidze, presidente del Comitato promotore della guerra era noto soltanto per il forte accento georgiano con cui pronunciava i suoi discorsi. E' un oratore mediocre e teorico del socialismo e non ha mai definito chiaramente il suo punto di vista in un discorso o in un articolo di giornale. Quanto a Filipowski nulla si sa di lui; è un ignoto che si è fatto avanti durante i giorni della rivoluzione.

L'informatore russo che ha fatto questi profili conclude. L'attitudine di questi uomini è indecisa. Le loro opinioni soggette a fluttuazioni, il loro programma nebuloso, transitorio. Sono molto al corrente della situazione russa e posso affermare che se questi uomini non tengono un'azione patriottica non conosceranno affatto la gloria. Essi sono stati messi in alto dalla prima ondata rivoluzionaria ma si perderanno nell'oblio a meno che non subiscano una evoluzione proclamando la guerra contro il nemico esterno della Russia.

Parole estremamente ottimiste, ma sono convinto che di qui a qualche settimana l'intenso processo di liberazione sarà una cosa compiuta ed allora le forze inesauribili della nostra gigantesca democrazia si manifesteranno in tutta la loro potenza.

L'ambiguo contegno degli ebrei anarchici

LONDRA, 30.

Il corrispondente del *Times* segnala il contegno ambiguo degli ebrei. L'acquisto dei diritti di cittadinanza pari a quelli degli altri popoli dell'impero, non ha sviluppato in loro quel senso di responsabilità che è così ammirevole tra le masse operaie e nell'esercito.

A Pietrogrado dei giovani ebrei esaltati fanno il giuoco dei peggiori demagoghi e dei nemici interni della Russia. Il corrispondente conclude invitando gli ebrei d'Inghilterra ad avvertire i loro correligionari russi del pericolo a cui corrono incontro.

Krapotkin richiamato dall'esilio

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Londra: Il Governo provvisorio russo ha richiamato, per essere aiutato nella riorganizzazione della Russia, il principe Krapotkin, che si trova in esilio in Inghilterra.

Il Brasile farà la guerra alla Germania?

PARIGI, 30. — Un dispaccio da Lisbona al *New York Herald*, edizione di Parigi, dice che informazioni da Rio Janeiro fanno prevedere che il Brasile potrebbe essere prossimamente teatro di incidenti importanti relativi alla guerra. L'opinione pubblica è irritata dalla debolezza della protesta ufficiale contro la barbarie della guerra sottomarina e desidera romperla con la Germania. Le decisioni che prenderà il Congresso a Washington possono avere a Rio Janeiro un contraccolpo fortissimo.

Lo stato d'assedio in Spagna

MADRID, 30.

La « Gaceta » pubblica un decreto che sospende le garanzie costituzionali in tutte le provincie del Regno.

* * *

Una assemblea di delegati operai ha votato lunedì sera alla Casa del Popolo lo sciopero generale allo scopo di promuovere un movimento di carattere politico ed ha pure redatto un manifesto.

In un Consiglio di ministri presieduto dal Re, il Presidente del Consiglio, conte di Romanones, ha esposto i reclami delle Delegazioni operaie e le misure prese dal Governo per il rincaro dei viveri, per la crisi del lavoro e per assicurare nello stesso tempo il mantenimento dell'ordine pubblico, essendo il Governo deciso a non tollerare alcun preparativo di sciopero generale.

Perciò è stata vietata la pubblicazione del manifesto, considerato come un appello alla rivolta, ed è stato inoltre decisa la sospensione delle garanzie costituzionali e la chiusura della Casa del Popolo.

Si tratta soltanto di misure di precauzione. La calma più assoluta regna a Madrid.

Un manifesto socialista

Come indice della situazione e delle difficoltà che devono essere fronteggiate dal Governo spagnuolo, è forse opportuno citare un manifesto che il Partito nazionale socialista pubblicò due settimane or sono:

In questo manifesto i socialisti spagnuoli, dopo avere accennato alla intromissione dei tedeschi nella vita pubblica della Spagna, dopo averne messe in evidenza le mene criminose, il contrabbando e lo spionaggio, dinanzi al caro viveri creato dal blocco sottomarino, che affama la Spagna più che non danneggi i belligeranti, e alla necessità per il Governo di reprimere i criminosi tentativi dei tedeschi, dichiaravano di essere pronti essi stessi ad una azione energica.

Il manifesto concludeva con queste parole:

« Poichè noi non ignoriamo le vive simpatie di alcuni spagnuoli per la causa degli Imperi centrali, noi crediamo nostro dovere dichiarare pubblicamente che il Partito socialista si porrebbe in lotta contro chiunque che, nell'interno del paese, cercasse di impedire l'opera della legittima difesa nazionale intrapresa dal Governo ».

Questo manifesto può, in parte, spiegare quello che in questo momento accade in Spagna, tanto più che la tensione fra tedescofili e partigiani della Intesa si era fatta vivissima.

Leghe antigermanofile in Spagna

MADRID, 30.

Delle leghe antigermanofile si formano da ogni parte in Spagna. Poco numerose sono le città che non contano una organizzazione fermamente risoluta a reprimere l'influenza inquietante della propaganda tedesca.

A Madrid gli studenti favorevoli agli Alleati, hanno costituito un Comitato. Essi hanno rivolto un caldo appello a tutti i loro compagni della provincia.

BLANORI.

Il principe A. d'Orleans

La «Corrispondenza» ha da Londra:

La *Gazette de Londres* annuncia la nomina del principe Antonio D'Orléans ad aiutante di campo nello Stato Maggiore della cavalleria canadese. All'inizio delle ostilità, il principe era tenente degli usseri nell'esercito austriaco, ma diede le sue dimissioni per entrare nell'esercito britannico. Il principe Antonio d'Orléans e Braganza, figlio del conte d'Eu, è nipote del duca di Nemours e pronipote del re Luigi Filippo. Per parte di sua madre, la principessa Isabella di Braganza, egli è nipote di don Pedro, ex-imperatore del Brasile.

La questione dei viveri in Germania

ZURIGO, 30.

Il momento è pieno di punti interrogativi in Germania, così sotto l'aspetto militare come sotto quello alimentare e interno. Nella situazione alimentare l'avvenimento più notevole è il sequestro delle provviste ancora esistenti nelle mani dei produttori di cereali da pane, orzo, avena e legumi. Nello stesso tempo viene ordinata una revisione dell'inventario dei viveri chiuso il 15 febbraio. Vengono aggregati alla Commissione due militari per dare alla revisione un carattere giuridico.

Le provviste non consumate all'interno verranno tolte e quelle tenute nascoste passeranno senza indennità ai consorzi comunali. La stampa liberale plaude a queste misure, nelle quali scorge la mano del nuovo commissario prussiano per i viveri, Michaelis.

La leva inglese

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni si approva in seconda lettura con 175 voti contro 18 il *bill* sul servizio militare che ordina una nuova visita medica degli esonerati e riformati.

L'esercizio provvisorio in Francia

PARIGI, 30. — Il Senato ha approvato all'unanimità il progetto sull'esercizio provvisorio pel secondo trimestre 1917.

CRONACA DI ROMA

Sabato 31 marzo San Mammiliano.
Il sole nasce alle ore 5.57 — Tramonta alle ore 6.32.
La luna nasce alle ore 11.47 — Tramonta alle ore 2.16
L'Ave Maria suona alle ore 18.45.

L'AGRICOLTURA LAZIALE

E il fieno?

Riceviamo:

Abbiamo già notato quello che a me sono sembrate le manchevolezze governative riguardo ai provvedimenti da adottare per estendere ed intensificare la coltura del granturco e del grano; requisire cioè le terre incolte, mobilitare le vanghe, (nei paesi della provincia romana l'aratro è poco usato) dare licenze ai contadini sotto le armi specialmente per i lavori di vangatura. Purtroppo non si è fatto, a parere di molti che molto poco, e ne risentirà il prossimo raccolto. Il governo ha assicurato che il grano non mancherà, e noi dobbiamo crederli. E' inutile ritornare su quello che ormai è irrevocabile, pel granturco non c'è più nulla da fare. Tuttavia non sarà inutile dire nuovamente quello che si espose nel 1915 e che mi pare si dovrà fare perchè le terre restate incolte tornino a dare i loro prodotti.

Ora sembra urgente richiamare la pubblica attenzione e quella del Governo su di un altro problema sul quale non pare esso siasi ancora fermato: quello del «fieno». Trattasi di provvedere «a tempo opportuno» e cioè in questi giorni, altrimenti accadrà quello che disgraziatamente è avvenuto pel grano e cioè bisognerà ricorrere all'estero con enormi spese.

Il principale prodotto della campagna romana è oggi il fieno. Su questo prodotto nella «Tribuna» Augusto Petricca ha già vivamente parlato. Enormi quantità ne sono state acquistate per i bisogni del nostro esercito. Il fieno è per gli animali da tiro e da soma quello che è per l'uomo il pane. Di solo fieno possono vivere le centinaia di migliaia di quadrupedi che sono al fronte, ma di sola biada, no.

Occorre pensare sapientemente alla produzione e raccolta del fieno nuovo. Forse qualche provvedimento sarà già concepito: lo speriamo.

Intanto però il mercante di campagna si va questo discorso: «Conviene o non conviene falciare quest'anno? Non vi è personale, e non si conoscono i prezzi» che il Governo pagherà i fieni: sarà meglio «riguardare» poche erbe per falciare, e utilizzare le altre, facendole pascolare a stascio dal bestiame da cui ritrarrò sempre utile».

Occorre sollecitamente un decreto che fissi il prezzo del fieno come è stato fatto per il grano che si raccoglie dopo. Si rammenta che il decreto sul grano è stato pubblicato tardi, quando cioè gli agricoltori non erano più in tempo a preparar le terre per la semina.

I prati «si riguardano il 15 marzo» nella campagna romana: occorre quindi che i prezzi dei fieni che debbono allettare i mercanti di campagna a «riguardare» la maggiore estensione possibile di terra siano noti «subito» altrimenti il mercante lascerà una minor quantità di prati da falciare degli anni scorsi; ed oltre di grano dovremo provvederci all'estero anche di fieno; mentre potremmo essere al caso di fornir fieno anche alla Francia.

E insieme ai prezzi dei fieni il Governo dovrebbe anche assicurare i mercanti di poter disporre della mano d'opera necessaria, che si noti deve essere molto esperta.

Il raccolto del fieno si compie rapidamente in pochi giorni. Bisognerebbe fin da oggi preparare le licenze ai soldati specializzati cioè «falciatori», «raccoglitori» e «affini» ossia imballatori, fienilanti ecc. Sono provvedimenti di massima importanza in primo luogo per l'esercito; e se non si provvede a tempo ne possono derivare gravi inconvenienti.

Devo tuttavia presente che nella nostra provincia di fieno vecchio non se ne trova un filo, grazie alla completa sollecita requisizione fatta in modo ammirevole dalla apposita Commissione dei foraggi composta da ufficiali energici e pratici come i col. Riva e Spotti, i maggiori Salvatori e Gaiani i capitani Salvatori e Nardussi. E qui debbo far notare il senso pratico con cui questa Commissione agì, servendosi di soldati che erano produttori e negozianti di foraggio, e trattando direttamente con i piccoli agricoltori, eliminando gli incomodi intermediari.

Così fecero l'interesse dello Stato e quello dei produttori.

Urge dunque che il Governo, se non l'ha fatto, provveda senza perdita di tempo.

G. B.

Le licenze agricole

La Pretettura comunica:

A norma delle circolari N. 137 e N. 151 del *Giornale Militare Ufficiale*, le domande di concessione di mano d'opera agricola *per i militari delle truppe mobilitate* — dovevano essere presentate *entro la prima quindicina di marzo*. Tuttavia, la Commissione provinciale di agricoltura, debitamente autorizzata, ha tenuto conto anche delle domande pervenute posteriormente. Essendo però attualmente completato il numero delle concessioni da richiedersi al Comando Supremo, si avverte che la Commissione d'ora innanzi non prenderà più in considerazione le domande riguardanti militari delle truppe mobilitate.

Esposizione dei lavori dei soldati

Domani sabato, nei saloni del *Palace Hôtel* in via Veneto, gentilmente concessi dal proprietario, vi sarà un'esposizione di lavori eseguiti dai nostri soldati feriti degenti all'Ospedale Caserma «Regina Margherita».

Le signore visitatrici dell'ospedale pregano caldamente di visitare l'esposizione che sarà aperta dalle ore 14 alle 19. In questi giorni così cari agli affetti di famiglia, vada un pensiero ai nostri gloriosi feriti. Il ricavato della vendita è destinato a loro.

Specificazione sul decreto dolciumi

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che il Commissariato generale per i consumi, per meglio disciplinare l'applicazione delle norme che vietano la produzione dei dolciumi, dichiara che deve ritenersi assolutamente vietata la produzione dei dolciumi con farina di frumento, granoturco e patate.

Circa i biscotti, pur consentendone la varietà secondo le abitudini locali, debbono ritenersi vietati, oltrechè i biscotti combinati con cioccolato, canditi e marmellate, anche quelli graniti e glassati di zucchero.

La tessera per lo zucchero

Secondo le nostre informazioni, pare che con la tessera verrà assegnato ad ogni cittadino 13 grammi di zucchero al giorno.

Contro i ladri ed i teppisti

Il consigliere comunale Guadagnoli ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se non ritenga opportuno l'intervento del Comune presso le competenti autorità governative perchè sia esercitata in Roma una maggiore vigilanza della pubblica sicurezza specialmente nelle ore notturne».

Voleva andare al fronte

Ci telegrafano da Livorno: La nostra Questura ha rimpatriato il dodicenne romano Mario Cappelli fu Pasquale — la cui famiglia abita in Roma in via del Governo Vecchio — che giorni sono, eludendo la vigilanza dei parenti e degli agenti ferroviari, aveva potuto frammischiarsi a truppe in partenza pel fronte, e giungere fin qua.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo magg. Pacini e C.

In fine della lunga udienza di ieri ha parlato in difesa dell'ex-ufficiale commissario della R. Marina, sig. Giuseppe Gnasso, l'avvocato

Prof. Giuseppe Gregoraci

il quale più particolarmente si è indugiato a trattare della portata giuridica dell'interesse privato e degli estremi occorrenti perchè possa prospettarsi la figura di correità nell'interesse medesimo. Il Gnasso non ebbe nè dal maggiore Pacini, nè dalla Commissione di collaudo alcuna facilitazione allorchè si offerse di fornire i filetti, anzi dovette ai filetti apportare modificazioni ed accettare un minore prezzo unitario, talchè il guadagno da lui effettuato è rimasto nei limiti più evidenti del lecito e dell'onesto.

Ed ampliando, svolgendo, illustrando e commentando questi due punti di diritto e di fatto, l'oratore ha vigorosamente sostenuta la innocenza del Gnasso, chiedendone il proscioglimento da ogni accusa.

Stamane, in difesa di Michele Colagrande ha presa la parola, appena aperta l'udienza, lo

Avv. Giuseppe Chiarizzia

del foro di Aquila. E, per quanto mite sia stata la pena richiesta dall'avvocato militare, dal Colagrande già scontata, l'oratore ritiene dovere di coscienza rinnovare la protesta di incompetenza del Tribunale Militare, perchè non può essere sottoposto alla giurisdizione militare il Colagrande, che è borghese, ed a cui l'accusa attribuisce funzione, non effettività di fornitore, non avendo a ciò provveduto neppure il Decreto Luogotenenziale che dovette promulgarsi per poter sottoporre ai Tribunali Militari i *fornitori reali*.

Ascoltato con molta deferenza, il difensore rinnova anche rispettosamente la protesta per il mancato accertamento delle condizioni mentali del coimputato sergente Dante Giacomini, agli effetti sopratutto della sua pretesa confessione e chiamata di correo, con una perizia psichiatrica precedente o seguente all'interrogatorio del Giacomini stesso, attese le conclusioni *allo stato* della perizia psichiatrica riconosciuta necessaria in periodo istruttorio.

Eloquentemente parla poi l'avv. Chiarizzia, che ha l'abilità di spezzare una lancia anche in favore degli altri coimputati: sostiene che in fatto non è risultata dimostrata la partecipazione di un ufficiale dell'esercito, il maggiore Pacini, alle forniture di quadrupedi, selle, filetti ecc. per suo proprio, privato interesse economico. E neppure, d'altra parte, secondo il difensore, è sancita punibilità di interposta persona nel reato del militare previsto dall'art. 192 del Codice penale per l'esercito.

Assume poi l'oratore che ad eventuale affermazione di reato commesso dal Giacomini, sottufficiale, con partecipazione di borghesi, come Colagrande, Sarra, Cocchi, esisterebbero ragioni di inamissibilità per mancata contestazione del fatto delittuoso, e ragioni di merito per l'esclusione in fatto del conflitto fra il pubblico ed il privato interesse, ai sensi di legge.

Non essendovi pertanto secondo l'oratore responsabilità penale di autori principali, viene logicamente meno la possibilità di responsabilità penale del Colagrande.

L'avv. Chiarizzia conclude la dotta difesa chiedendo sia dichiarata la improcedibilità della imputazione a Michele Colagrande, ovvero sia dichiarato in suo confronto inesistente il reato, o, nella peggiore ipotesi, dichiarata non provata la reità.

Il nuovo orario della Genezzano-Fiuggi

La Società anonima Ferrovie Vicinali comunica che a partire dal 1.o aprile p. v. tutti i treni della linea Genazzano-Fiuggi verranno ritardati di un'ora.

Il gran successo al Moderno de "L'invasione degli Stati Uniti,,

Meraviglioso è il successo che questo bellissimo film va riportando ogni giorno al Cinema Moderno all'Esedra: migliaia sono già le persone che hanno preso visione dell'imponente cinematografia, vero capolavoro d'arte per la mirabile concezione ed esecuzione, per la straordinaria grandiosità e potenza suggestiva. Proseguono le fortunate repliche, e i prezzi d'ingresso sono i seguenti:

L. 1; L. 0,50 e L. 0,40.

NOTE VATICANE

Il Papa e i Salesiani

Il Papa ha indirizzato una lettera a Don Albera, rettore maggiore dei Salesiani, che gli aveva rimesso gli Atti del 7.o Congresso dei Cooperatori di San Paolo del Brasile. Nella lettera il Papa dice che leggendo gli atti di questo consesso gli pareva di aver dinanzi la vita operosa industre di tutta la Società Salesiana, la quale nata dal poco, così ora è cresciuta di numero, da esser sparsa per tutto il mondo. Dice poi di quanta utilità sia alla chiesa cattolica la costanza nel lavoro e lo splendore delle virtù dei Salesiani ai quali è grandissima lode di aver capito le necessità dei tempi e di aver scelto armi adatte. E ricordata l'opera Salesiana nella educazione della gioventù, nelle missioni, nella pubblicazione di libri buoni, nell'aiuto agli emigranti, esprime vivissima lode alla Società Salesiana della quale augura sempre maggiore l'opera e l'incremento.

L'Azione Cattolica

La Giunta direttiva dell'Azione Cattolica ha diramato le norme per la convocazione, regione per regione, dei rappresentanti delle Giunte Diocesane onde procedere alla rinnovazione dei consiglieri dell'Unione Popolare iscritti in ciascuna Diocesi. In tale occasione, in diverse regioni, vi saranno convegni di azione cattolica. Tali adunanze, le quali avranno speciale importanza, saranno tenute fra l'aprile ed il maggio, poichè in giugno, dopo le elezioni suddette, sarà rinnovata la Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica.

La Giunta direttiva ha infine stabilito di convocare il Comitato tecnico per l'organizzazione del Segretariato Pro-Schola.

Il grandioso concerto a S. Ignazio

Ha avuto luogo stamane, nella monumentale chiesa di S. Ignazio, la prova del concerto che domani avrà luogo, sotto la direzione ammirabile del maestro Alessandro Vessella. La prova è riuscita a perfezione e gli intervenuti hanno ascoltato con infinito diletto le musiche di Elgar, Franck, Van Westerhout ecc. iscritte nel programma. E' lecito perciò garantire l'esito smagliante del concerto di domani. Intanto, sappiamo che la vendita dei biglietti all'Agenzia Chiara e Sommariva in piazza Venezia e all'Ufficio di propaganda della Croce Rossa, via Nazionale, n. 153, già iniziata, procede con la massima attività, e tutto fa sperare che al risultato artistico del concerto corrisponderà pienamente l'esito finanziario, di cui beneficieranno due istituzioni di pietà: la Croce Rossa e il Comitato di assistenza religiosa dell'esercito.

I prezzi sono così fissati: sedie numerate L. 6; sedie non numerate L. 5; posti comuni L. 1.

Riportiamo per intero il bellissimo programma il quale aduna pagine dei più alto interesse, dovute ai maggiori musicisti italiani, francesi ed inglesi.

Van Westerhout — *Quando Corpus* — Preludio sul tema del Pergolesi.
Elgar — *Lux Christi* - Meditazione.
Franck César — *Redenzione* - Pezzo sinfonico.
Bossi M. E. — *Corteo funebre, Cantate Domino canticum novum* - Inno.
Rossini — *Preludio religioso* - Offertorio della Messa Solenne.
Verdi — *Agnus Dei, Sanctus* - Dalla Messa di *Requiem*.

Le medaglie al valore

Il Comando del presidio militare di Roma ci comunica che l'ora indicata per la solenne distribuzione delle medaglie al valore, alle famiglie dei caduti in guerra, che deve aver luogo domenica 1.o aprile alle ore 9 nella piazza di Siena, alla Villa Umberto I, è l'ora legale e non quella solare.

Le cassette di cottura

Per la Quinta delegazione del «Comitato Provinciale per la limitazione dei Consumi», domani mattina, sabato, alle ore 8 e mezzo, in Piazza Monte d'Oro, S. E. la signora Orlando e la contessa Di Robilant parleranno e faranno esperimenti pratici sulla Cassetta di cottura.

Attraverso i Rioni

Automobile devastatore. — La scorsa notte, un'automobile portante il n. 55-3561, correndo pazzamente per piazza Risorgimento, attraversava il piccolo giardino atterrando gli arbusti, un sedile di pietra ed un palo della luce elettrica. Il Commissario di Prati ricerca il proprietario ed il bravo guidatore di questo automobile.

Sfregiato che non parla. — Certo Belisario, d'anni 28, si presentò ieri alla Consolazione con una ferita di rasoio alla faccia ed alla guardia dichiarò di essere stato così conciato, senza motivo, da uno sconosciuto mentre passava per via Emilio Morosini.

Ragazzo scomparso. — Il decenne Leandro Marini di Orazio, abitante in Borgo Vittorio, n. 27, si ieri improvvisamente allontanato da casa e per quante ricerche ne abbiano fatte i genitori non fu ritrovato.

Il ragazzo veste di chiaro con calzoni corti e berretto a visiera nera lucida. Ha una cicatrice sulla fronte ed una voglia rossa sotto l'occhio destro. I genitori angosciati si raccomandano a chi potesse darne notizia.

Arresti. — Ieri dagli agenti del Commissariato di Campitelli furono arrestati due giovanotti, perchè a mezzo del telefono tentavano truffare il magazzino di orologeria in via Tor de Specchi, 5.

Furto in un magazzino di medicinali. — Questa notte i ladri sono penetrati nel magazzino di medicinali in via Antonio Rosmini n. 8 di proprietà del signor Umberto Fiory trafugando due macchine da scrivere, del valore complessivo di 1200 lire.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI

Fonderie ed Acciaierie di Terni

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 22.500.000, interam. versato

AVVISO DI SECONDA CONVOCAZIONE degli azionisti in assemblea generale straordinaria

Si avvertono i Signori Azionisti che nell'odierna adunanza gli Azionisti presenti non furono in numero per la costituzione dell'Assemblea straordinaria e per deliberare sul relativo ordine del giorno.

In conseguenza la seconda convocazione per l'Assemblea straordinaria avrà luogo il giorno 10 aprile 1917 alle ore 10 presso la Sede Sociale in Roma - piazza Venezia, 11 - con lo stesso ordine del giorno pubblicato nell'avviso di prima convocazione, e potranno intervenirvi in rappresentanza le azioni già depositate per l'Assemblea di prima convocazione e quelle altre che fossero depositate entro il 4 aprile 1917 presso gli Istituti già indicati nel precedente avviso, ed entro il 6 aprile 1917 presso la Sede Sociale.

Roma, li 30 marzo 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ASTERISCHI

A VILLA MARGHERITA.

A villa Margherita, nel magnifico ospedale che la bontà della Regina Madre ha voluto istituire nella sua Casa regale per i feriti della nostra guerra, si è tenuto ad iniziativa del Comitato Nazionale per l'Assistenza Morale al Soldato un riuscitissimo concerto. Furono cantati brani del «Rigoletto», del «Faust», della «Traviata», vecchie canzoni popolari, e in ultimo il quartetto della «Bohème» di Puccini.

I nostri gloriosi feriti si divertirono molto e non mancarono di chiedere spesso il bis, subito concesso dagli artisti che si erano offerti con entusiasmo alla bella festa.

Parteciparono al concerto, oltre i noti valorosi artisti baritono Gabetti e tenore Umberto Scafati, la signorina Giorgi e la signora Macarini Tonelli che sa portare ovunque la sua opera di patriottismo e di umanità. Sedeva al piano una provetta artista: la signorina di Giorgi. Il Comitato Nazionale per la Assistenza Morale al Soldato va così compiendo opera degna di incoraggiamento e di plauso.

IL MEDITERRANEO ORIENTALE.

Domenica, 1 aprile, ad iniziativa della Reale Società Geografica Italiana, Francesco Coppola parlerà nell'Aula Magna della nostra Università sul tema: «Il Mediterraneo orientale».

La conferenza avrà luogo alle 17.

LEGA NAVALE ITALIANA.

I signori soci sono pregati intervenire alla assemblea generale ordinaria della Sezione di Roma che avrà luogo la sera di sabato 31 corrente alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle 21.30 in seconda, nei locali sociali in via della Vite N. 11.

LE FOTOGRAFIE DELLA CROCE ROSSA.

Perchè l'opera che la benemerita istituzione va svolgendo alla fronte dacchè è scoppiata la guerra, venisse documentata esattamente fin nei minimi particolari, il Comitato Centrale della Croce Rossa pensò d'incaricare uno dei nostri più noti fotografi artisti, Guido Rey, a fermare sulla lastra fotografica i varii aspetti del grande e complesso lavoro. Le fotografie della Croce Rossa usciranno prossimamente raccolte in un superbo album e cui la Casa Treves saprà dare la massima pubblicità.

Sono fotografie bellissime, fra le più interessanti fotografie di guerra che siano state offerte al pubblico in questo ultimo periodo, esse avranno anche un grande valore morale perchè dimostreranno come la Croce Rossa seppe essere anche in prima linea, non *dietro* ma *accanto* all'Esercito.

Questo bellissimo albo della Croce Rossa costerà lire 3.

ALL'ASSOCIAZIONE COMMERCIALE.

Il nuovo Consiglio dell'Associazione commerciale dopo l'assemblea generale del 22 corr., riunitosi ieri sera ha proceduto alla nomina delle cariche della presidenza: furono all'unanimità eletti cons. segr. l'avv. cav. Andrea Rinaldi, cons. vice segretari on. Alfredo Fortunati e cav. Daniele Sonnino, cons. economo cav. Tito Pinchetti, cons. cassiere comm. dott. Ruggero Ravasini.

PER IL SANATORIO C. BATTISTI.

All'atto nobile e generoso di S. E. Cadorna che, come è stato reso noto al pubblico, ha devoluto a beneficio degli scopi del Comitato Nazionale per gli invalidi della guerra, la cospicua somma di lire 10.000, rifiutando ogni manifestazione di personale omaggio a cui essa era destinata, fa gentile riscontro un altro atto non meno significativo.

Una rappresentanza delle alunne del R. Istituto Superiore di Magistero Femminile in Roma ha rimesso al Comitato suddetto, nella sua Sede di piazza Cavour, 3, quattro cartelle da lire 100 ciascuna dell'ultimo prestito nazionale consolidato al 5 per cento, acquistate con sottoscrizione fra le alunne medesime per l'erigendo sanatorio per i tubercolotici della trincea, da intitolarsi al glorioso nome di Cesare Battisti.

Le gentili offerenti, future insegnanti e madri d'Italia, con l'atto squisitamente femminile, hanno dato prova dei loro sentimenti umanitari e patriottici, concorrendo all'apprestamento dei mezzi per la vittoria e insieme per l'assistenza delle eroiche vittime della guerra. Il barone Franchetti ha offerto lire 5000 per l'erigendo sanatorio per soldati tubercolosi, dal nome glorioso Cesare Battisti. L'ing. Babor Soliani altre lire 100. Formuliamo l'augurio che tali mirabili esempi siano imitati da quanti — privati ed enti — hanno la possibilità di venire in aiuto di chi si è sacrificato per la sicurezza e la grandezza della Patria.

SPETTACOLI del 30 Marzo

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *La duchessa del bal Tabarin.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Quando son marti.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

QUESTA SERA RIPOSO

SABATO, 31, ore 20.30: fuori abbonam. ed a Prezzi popolarissimi. Ultima rappresentaz.:

IL TROVATORE

Esecutori: Mazzoleni-Ester, Besanzoni Gabriella, Paoli comm. Antonio, Molinari Enrico, Melocchi Carlo — Direttore: E. Vitale.

DOMENICA, 1, ore 17.15: Terza recita della celebre artista ELVIRA DE HIDALGO nella MIGNON.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste E. PETROLINI

VENERDI' 30: Prima rappresentazione:

VENITE A SENTIRE

Fanfaluca in 2 atti di E. Petrolini e G. Carini

DOMENICA 1, due rappresent. ore 17 e 21.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

VENERDI' 30, ore 20.45: Serata in onore di RENATO TRUCCHI:

IL TOREADOR

DOMENICA, 1: Due rappresentazioni:

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito, suo malgrado.*

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

SABATO 31, alle ore 16 e 18:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Tarzi

Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA - Capitale L. 14.000.000 interamente versato

Sede Sociale in ROMA

Assemblea generale del 30 marzo 1917

Il 30 marzo corr. ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale della Società Italiana per il Carburo di Calcio.

Riportiamo la

RELAZIONE del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Presentiamo alla vostra approvazione il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1916 corredato di talune annotazioni intese a meglio chiarire le varie voci e a facilitarne il raffronto con quelle dell'Esercizio precedente.

Anno singolarmente laborioso è stato quello decorso, alle cui gravi necessità abbiamo dato alacre opera, partecipando per quanto era in nostro potere nel grande sforzo concorde ond'è benemerita l'industria nazionale.

I nostri Stabilimenti dichiarati ausiliari con Decreto 28 luglio 1916 e posti sotto il controllo diretto dell'Autorità Militare, hanno corrisposto ad ogni richiesta del Ministero della Guerra somministrando tutta l'energia disponibile e consegnando carburo, calciocinamide e ossigeno alle officine fornitrici di munizioni.

La produzione di carburo di calcio e di calciocianamide fu spinta sino a quel massimo consentitoci dalla potenzialità degli impianti di cui disponiamo. E tutta la produzione dell'anno nonchè quanto era nei magazzini sino al completo esaurimento abbiamo rivolto ai bisogni del mercato e delle industrie belliche e prezzi costantemente in armonia con il costo delle materie prime.

Il continuo aumento nella domanda dei nostri prodotti, mentre ci impone ogni studio per corrispondere ai nuovi bisogni, ci invita altresì a seguirne più da vicino la vendita e a disciplinarla con sempre maggiore sollecitudine. Così, fermi restando per la calciocianamide gli accordi presi da tempo con la Società dei Prodotti Azotati, deliberammo con le altre Società interessate al Consorzio per la vendita del carburo di calcio, di non rinnovare l'intesa venuta a scadere entro l'anno 1916.

Abbiamo continuato a fornire regolarmente l'energia elettrica nella quantità impostaci dalle nostre convenzioni ed accordi e dalle superiori esigenze dell'Autorità Militare.

Nè le gravi cure del periodo che attraversiamo ci hanno distolto dal prendere per l'avvenire prossimo provvedimenti adeguati; e la pace vittoriosa ci troverà pronti a più intenso lavoro per consolidare le condizioni della Società nostra.

L'importanza che ha conquistato in tutto il mondo l'industria dei prodotti azotati e il largo favore che la calciocianamide ha conseguito in Italia presso gli agricoltori, aprono alla nostra attività un campo sempre più vasto verso il quale rivolgiamo sin d'ora tutta la nostra attenzione.

Conviene anche favorire ogni sforzo inteso alla creazione e all'aumento dell'energia elettrica derivabile dai corsi d'acqua che sono tanta ricchezza d'Italia. Con il quale fermo e vigilante proposito abbiamo partecipato alle iniziative prese dagli Enti Amministrativi dell'Umbria, con il favore del Regio Governo, per studiare la costituzione di un Consorzio che ci consentirà di concorrere alla completa utilizzazione delle forze idrauliche del Velino e del Nera per un notevole incremento delle industrie in quella nobile e laboriosa regione.

Sullo scorcio del passato esercizio abbiamo condotto a buon fine trattative per alienare le nostre azioni della Società Generale per la Cianamide. La qual cosa per considerazioni molteplici risultava conforme al nostro interesse, che nell'industria dei prodotti azotati ha già ben ampio e ben definito il suo naturale campo di azione. Con questo pensiero abbiamo favorevolmente accolto la nuova combinazione che fu eseguita nell'anno corrente e ci ha presentato l'opportunità di assumere nella Società Italiana dei Prodotti Azotati una più larga partecipazione, persuasi che una stretta unione delle due Aziende verso il fine comune assicuri sempre più efficacemente il loro mutuo interesse.

Abbiamo conservato ai nostri titoli la stessa valutazione dell'anno precedente, salvo per le azioni della Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia, il cui valore nelle attuali condizioni abbiamo ritenuto prudente ridurre della somma indicata dal Conto Profitti e Perdite.

Accennatevi succintamente le migliorate condizioni dell'Azienda quali vi sono documentate dal presente bilancio e quali è ormai lecito prevedere sempre più stabili, portiamo a vostra conoscenza che dopo la passata Assemblea, valendoci della facoltà concessa dall'art. 25 dello Statuto Sociale abbiamo creduto affidare la gestione dell'Azienda a un Direttore Generale, eletto nella persona dell'ing. comm. Enrico Cairo, sopprimendo l'ufficio di Amministratore delegato.

Al personale della Società che ha prestato l'opera sua con la consueta diligenza tributiamo una parola di encomio.

E consentendolo le condizioni del Bilancio, abbiamo incominciato a porre in atto quanto era già nostro proposito per la istituzione di un fondo destinato a ripartire in un certo numero di anni la somma prevista per la liquidazione al personale alla fine del suo servizio.

Intanto per tutto il periodo della guerra abbiamo conservato, e conserveremo in pro dei chiamati sotto le armi un trattamento speciale, come abbiamo curato di alleggerire con provvedimenti temporanei il disagio economico che tutto il personale risente dal costo più elevato dei generi di prima necessità.

Del nostro personale trovarono morte gloriosa combattendo per la Patria: Astolfi Enrico, Bartolucci Alessandro, Bordoni Riccardo, Colasanti Pasquale, Del Frate Telesforo, Fraticcioli Angelo, Giacobini Adriano, Giontella Luigi, Lanzini Egidio, Lorenzoni Umberto, Massenti Romualdo, Mazzoli Paolo, Paciucci Pietro, Silva Amilcare, Rosati Bernardino, Sapora Pietro e Tabarrini Giuseppe.

Indichiamo i loro nomi alla memoria riconoscente della Patria ed all'ammirazione dei Colleghi.

Non abbiamo trascurato, com'è dovere dell'ora presente, di portare in giusta misura il nostro concorso alle varie istituzioni di organizzazione civile, e più specialmente a quelle sorte nei Comuni dove si svolge la nostra industria.

Vi proponiamo ora l'approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite il quale si chiude con un utile netto di L. 1.766.079,99

dal quale prelevando:		
5 0/0 al Consiglio di Amministrazione L. 88.304		
5 0/0 a disposizione del Consiglio » 88.304		
	»	176.608,00
rimangono	L.	1.590.011,99
delle quali, giusta il decreto 7 febbraio 1916 e la Circolare Ministeriale 5 aprile 1916 che consentono di dare l'8 0/0 sul capitale azionario nonchè sul fondo proveniente da premi per emissione di azioni, vi proponiamo ripartire in ragione di L. 25 per azione	»	1.400.000,00
rivolgendo a riserva speciale di ammortamento e di rispetto come da Decreto 7 febr. 1916	»	190.011,99
che aggiunte a L. 446.646,62 del decorso anno, formano una riserva speciale che già ammonta a lire 636.658,61.		

Un mesto e reverente saluto porgiamo alla memoria del nostro Consigliere di Amministrazione Ing. Comm. Carlo Pouchain, che fu uno dei fondatori della Società e ne seguì sempre le sorti con fede e amore costante.

Dobbiamo anche comunicarvi che arrendendoci al desiderio manifestatoci dal Sig. Cav. Fausto Moraini, abbiamo accettato le sue dimissioni da Consigliere.

Signori Azionisti,

In conformità dell'Ordine del Giorno, vi invitiamo:

a) all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1916 e della propostavi ripartizione degli utili;

b) alla nomina di due Consiglieri di Amministrazione, se intendete provvedere ai due posti vacanti;

c) alla determinazione dell'emolumento dei Sindaci;

d) alla elezione di cinque sindaci effettivi e due supplenti.

Roma, 30 marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione è stato compilato raggruppando i vari capitoli in una forma più sintetica, più logica e più facile a darvi un'idea esatta del patrimonio sociale. Si è in tal modo soddisfatto al desiderio più volte manifestato in precedenti Assemblee da parecchi Azionisti.

Questo Bilancio fu oggetto da parte nostra di un esame, ancor più del consueto particolareggiato ed attento, e possiamo assicurarvi che corrisponde non soltanto alle risultanze contabili, ma anche a quei criteri di sana e vigile prudenza che sono consigliati dalle condizioni dell'attuale momento politico.

Le verifiche da noi fatte nelle frequenti visite agli Uffici della Sede, nonchè quelle fatte agli Stabilimenti, ci mettono in grado di pienamente confermarvi che le operazioni sociali si svolsero con perfetta regolarità, di che fanno fede i libri contabili tenuti con diligenza e chiarezza.

Assistendo alle sedute del Vostro Consiglio di Amministrazione e seguendone le deliberazioni, abbiamo poi avuto agio di convincerci che esso esplica il laborioso compito affidatogli con previggente sollecitudine ed in consonanza allo Statuto. Nella parte amministrativa fu riorganizzato quanto vi poteva essere di deficiente; si sta provvedendo ad una più redditizia utilizzazione industriale; si è iniziata la sistemazione finanziaria; su tutto insomma si va svolgendo l'operosa ed intelligente attività dell'Amministrazione da Voi rinnovata nell'ultima Assemblea Straordinaria del decorso Esercizio. Ci riesce quindi gradito l'assicurarvi che, terminato che si sia di estinguere le passività, come s'è già così bene incominciato, e tornati normali i tempi, e posta la Società in grado di svolgere tutto il suo programma industriale, il vostro capitale avrà larga e costante rimunerazione.

Vi invitiamo perciò ad approvare il Bilancio ed il Conto Profitti e Spese che state esaminando, ed associarvi a noi per tributare un meritato plauso al Direttore Generale ed all'intero Consiglio, non dimenticando il personale tutto che ha coadiuvato la Direzione col disimpegnare le proprie mansioni con diligenza.

Ed ora, prima di rassegnarvi il mandato di cui voleste onorarci, consentiteci che inviamo un mesto saluto alla memoria del rimpianto comm. Carlo Pouchain, mancato ai vivi il passato anno, che fu Consigliere d'Amministrazione fino dall'inizio della Società e le cui alte benemerenze sono a tutti voi ben note.

Roma, 12 marzo 1917.

I Sindaci:

LUIGI CARLO CARRA
CAMILLO DE LELLIS
CARLO GRILLO
ADOLFO PIZZOCRI
ENRICO PONTREMOLI.

BANQUE FRANÇAISE & ITALIENNE POUR L'AMÉRIQUE DU SUD

Société anonyme

Capital Francs 25 millions

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en *Assemblée Générale Annuelle Ordinaire*, conformément aux dispositions de l'article 31 des Statuts, pour le *mercredi 2 mai* prochain, à trois heures et demie de l'après midi, 5 rue d'Antin, à Paris, à l'effet de statuer sur les comptes de l'exercice 1916 et fixer le dividende, procéder à l'élection d'Administrateurs et à la nomination des Commissaires.

L'Assemblée Générale se compose de tous les actionnaires propriétaires de vingt actions ou plus.

Les propriétaires d'actions au porteur, qui voudront assister ou se faire représenter à cette Assemblée, devront déposer leurs titres au moins cinq jours avant l'époque fixée pour la réunion, soit au plus tard le vingt-six avril prochain:

à *PARIS*
au SIEGE SOCIAL, 41, Avenue de l'Opéra;
à la BANQUE DE PARIS & DES PAYS-BAS, 3 rue d'Antin,
à la SOCIETE GENERALE pour favoriser le Développement du Commerce & de l'Industrie en France, 29, Boulevard Haussman;

à *MILAN*:
à la BANCA COMMERCIALE ITALIANA;

à *LUGANO*:
à la BANQUE DE LA SUISSE ITALIENNE;

à *SAO PAULO*:
à la SUCCURSALE DE LA BANQUE.

Les propriétaires d'actions nominatives doivent, pour avoir le droit d'assister à l'Assemblée Générale, être inscrits sur les registres de la Société cinq jours au moins avant celui fixé pour la réunion.

Tout actionnaire membre de l'Assemblée a le droit de se faire représenter par un mandataire également membre de l'Assemblée qui devra déposer ses pouvoirs au Siège Social, ou dans les Etablissements désignés ci-dessus, au moins cinq jours avant l'époque fixée pour la réunion.

LE CONSEIL D'ADMINISTRATION.

La seconda campagna invernale sul nostro fronte

L'Agenzia Stefani comunica:

Neve e valanghe

L'esperienza della precedente campagna invernale aveva fornito al nostro esercito larga messe di preziosi ammaestramenti, che dovevano facilitarne l'organizzazione e la condotta logistica per il secondo inverno. Ma tale vantaggio fu largamente superato dalle maggiori difficoltà inerenti alla aumentata mole dell'esercito stesso, al più complesso sviluppo dei suoi organismi tecnici e sopratutto poi ai maggiori rigori di clima che caratterizzarono l'aspro inverno testè decorso. Il numero dei giorni di precipitazione nevosa, in men che quattro mesi, fu di circa 50, pari alla frequenza media annua normale per la zona alpina: l'altezza del mantello di neve in molti luoghi raggiunse i 5 metri, in altri superò i 10; le temperature, persistentemente basse, toccarono in qualche zona montuosa i 28 gradi sotto zero. Conseguenza immediata e più grave di tale eccezionalità meteorica fu la caduta di molte vaste e sovente rovinose valanghe, per le quali resteranno tristamente memorabili le giornate del 13 dicembre 1916 dal 10 e 16 gennaio 1917. Il 13 dicembre, ad esempio, furono segnalate non meno di 105 valanghe: in una di esse, al Cauriol (alto Vanoi), slittarono oltre a due milioni di metri cubi di neve; circa due milioni e mezzo in altra valanga in valle Osanna (M. Baldo) e non meno di sei milioni in una terza in valle di Costeana (alto Boite).

Fortunatamente gli studi compiuti dall'Ufficio meteorologico del Comando Supremo avevano permesso di accertare una correlazione diretta esistente tra una speciale situazione isobarica nell'Europa occidentale e mediterranea e l'intensificarsi delle valanghe sulle Alpi. Fu così possibile stabilire un servizio di preavvisi telegrafici urgentissimi alle truppe, che, insieme alle istruzioni ripetutamente e in larga misura diffuse intorno alle precauzioni da usarsi di fronte al pericolo delle valanghe, contribuì non poco ad attenuare le conseguenze del rovinoso fenomeno. Vi concorse validamente il Club Alpino Italiano con la sua vasta esperienza, dimostratasi preziosa per la volgarizzazione delle misure precauzionali.

La sistemazione difensiva del teatro delle operazioni

La prima necessità che si impose all'attenzione del Comando Supremo e delle autorità militari, per il periodo invernale, fu quella dello sviluppo e del completamento della sistemazione difensiva lungo tutta la frontiera e specialmente poi nel tratto meridionale della fronte Giulia, ove, per i notevoli sbalzi offensivi compiuti, le nostre linee avevano maggiormente progredito in territorio nemico. Una forte sistemazione a difesa, col consentire sensibili diminuzioni nei presidi di prima linea, avrebbe invero permesso di ridurre notevolmente il numero delle truppe maggiormente esposte ai rigori del clima e ai disagi della vita di trincea.

I criteri, cui fu informata l'organizzazione difensiva, furono:

una prima linea quanto possibile mobile, allo scopo di riuscire — mediante approcci, improvvisi sbalzi e piccole rettifiche — a migliorare l'ubicazione della nostra fronte come a mantenere vivo nelle truppe lo spirito aggressivo;

successive linee di multipli trinceramenti, rafforzate da capisaldi e da ridotti e costituenti nel loro complesso una profonda barriera, sicuro appoggio contro gli attacchi nemici come solida base di partenza per ulteriori offensive;

acconcia sistemazione delle masse di artiglieria e di bombarde, nel fine di assicurare mercè il razionale schieramento di esse e con l'adatta postazione di ricoveri, riservette, osservatori ecc., una ben coordinata, agile ed efficace esecuzione del tiro;

infine una fitta rete di camminamenti, che permettessero di circolare tra le linee con una relativa sicurezza.

E' facile comprendere l'enorme mole di lavoro imposta da siffatta organizzazione, specialmente in terreni montani, sovente di nuda roccia, per i quali fu mestieri ricorrere all'ausilio delle macchine.

Nè bastò l'opera di costruzione; chè le frequenti ed abbondanti nevicate col colmare ovunque i trinceramenti, col seppellire le siepi di fil di ferro imposero un incessante lavoro di sgombero, la posa di reticolati speditivi, talvolta anche la rettifica di tratti di fronte, per sfuggire alle insidie delle valanghe.

Alla poderosa opera di rafforzamento concorsero, oltre alle truppe combattenti, anche numerose centurie di lavoratori, costituite con elementi meno idonei alle fatiche di guerra, riparti di milizia territoriale ed anche squadre di operai borghesi: tutti gareggiando, pur fra gli strapazzi delle intemperie e i pericoli del fuoco nemico, in attività e resistenza alle fatiche accompagnate da quella costante serenità e buon umore, che sono caratteristiche dei nostri lavoratori.

Alloggi

Strettamente connesso al problema della sistemazione difensiva della fronte fu quello del ricovero delle truppe; arduo e vasto problema in considerazione dei rigori della stagione invernale, dell'aumentata mole dell'esercito, della limitata disponibilità di accantonamenti nella regione alpina. Vi si provvide in base al criterio di fare progressivamente prevalere le esigenze di comodità a quelle di sicurezza negli alloggiamenti, in ragione diretta della distanza di essi dalla fronte verso il tergo, e stabilendo poi una opportuna rotazione delle unità fra la prima linea e le successive, per modo che a tutte fosse concesso di godere egualmente di periodi di ristoro.

Le trincee, generalmente scoperte per non offrire facile bersaglio alle artiglierie nemiche, vennero però provviste di ricoveri contro le intemperie e risanate sinchè possibile dall'umidità. Più a tergo, gli alloggiamenti per i rincalzi furono adattati in caverne, naturali o appositamente scavate nella roccia, ovvero in ricoveri blindati. Le riserve trovarono posto in costruzioni in legname o in cemento, sottratte alle offese delle artiglierie nemiche e provviste di maggiori risorse. Per le truppe a riposo, infine furono utilizzati gli accantonamenti, dove esistevano e ricostruendo quelli danneggiati, ovvero creati veri villaggi di baraccamenti, ben riscaldati, illuminati elettricamente, arredati con lettini in ferro o in legname, provvisti di lavanderie, bagni, stabilimenti di disinfezione di indumenti, stazioni di pompieri, ecc.

Là dove si rendeva necessario per la rigida temperatura, i baraccamenti furono costruiti a doppia parete, con interposizione di materie coibenti, e protetti dal pericolo delle valanghe mediante robusti frangivalanghe ovvero raccordando il tetto colle pendici della montagna in modo da favorire lo scivolamento della nevi.

La costruzione di così ingente numero di ricoveri impose vasti provvedimenti per la produzione e l'incetta dei materiali occorrenti. Ciò si ottenne mediante una vasta organizzazione a carattere industriale diretta allo sfruttamento delle risorse locali o ad acquisti nei mercati più convenienti. Fu anche provveduto all'impianto di segherie, fornaci, fabbriche di cementi, laboratori e officine di vario genere, in parte alimentate da energia elettrica. Il personale occorrente per tali stabilimenti fu di preferenza tratto dai militari inabili alle fatiche di guerra e pratici dei vari mestieri.

Il lavoro dei baraccamenti richiese oltre [illegible] di più che 300.000 metri cubi di legname e di 20.000 tonnellate di materiali metallici vari: furono allestiti lettini in ferro o legno per circa 1.000.000 di posti, fornite 20.000 stufe, 6.000.000 di metri quadrati fra stuoie, cartoni catramati, feltri coibenti, lastre Eternit, lamiere zincate, ecc.

Il servizio dei trasporti

L'ingente movimento di tali materiali, mentre si intensificavano i rifornimenti intesi a provvedere alla vita e al benessere delle truppe sarebbe riuscito impossibile senza una preventiva, vasta e oculata organizzazione dei mezzi di trasporto.

Per cominciare dal servizio ferroviario, questo, nonchè subire diminuzioni durante l'inverno, raggiunse un massimo di attività mai avutosi dall'inizio della guera. Complessivamente, nel periodo di tempo considerato, le linee del Veneto vennero percorse da circa 34.000 treni militari, oltre a tutti i treni viaggiatori e di merci per il pubblico. Il trasporto della legna da ardere, dei legnami da costruzione, delle munizioni, dei materiali di rafforzamento e dei quadrupedi impegnò da solo 110.000 veicoli ferroviari. L'invio dei militari in licenza richiese l'uso continuativo di 2.000 veicoli coi quali, nel giro di alcune settimane, oltre un milione di militari furono ordinatamente e senza inciampi restituiti per breve tempo alle famiglie e riportati poi in zona di guerra. Tutto ciò mentre più grave si faceva sentire la crisi del combustibile fossile.

All'ottimo risultato contribuiva il tempestivo sviluppo dato all'organismo ferroviario, la costruzione di alcune centinaia di chilometri di nuovi binari di corsa, di raccordo e di raddoppio, l'impianto di qualche dozzina di chilometri di nuovi piani caricatori e di migliaia di scambi, l'ampliamento e costruzione di alcune centinaia di stazioni, il sollecito approvvigionamento di ingenti quantità di lignite.

Si intensificò anche l'organizzazione dei trasporti per vie acquee, con l'allargare e l'approfondire l'alveo dei canali che solcano la pianura veneta, sì da renderli ovunque percorribili da natanti della portata di 500 tonnellate. Furono anche costruiti nuovi canali, allo scopo di completare e sviluppare la navigazione tra il Po, l'Adige, il Tagliamento, le lagune e l'Isonzo. Infine venne migliorata la navigabilità di taluni fiumi e furono costruiti raccordi fra le stazioni ferroviarie e quelle acquee. Nel mese di ottobre, a regime idrometrico normale, venne raggiunto il massimo rendimento mensile, in circa 50 mila tonnellate.

Per cura delle Intendenze di Armata, si diede il maggiore impulso ai trasporti con le ferrovie Decauville: in complesso una rete di alcune centinaia di chilometri, giungente coi suoi tronchi pressochè a contatto delle truppe. Sulla rete di una sola armata circolano normalmente 36 locomotive e 1400 vagonetti, che in pochi mesi trasportarono 144 mila tonnellate di materiali.

Larghissimo si mantenne anche l'impiego degli autocarri, mercè l'opportuna adozione di mezzi antisdrucciolevoli, di mantelli coibenti atti ad impedire il congelamento dell'acqua nei radiatori, di grembiuli di tela impermeabile per riparare i conduttori dalla neve e dalla pioggia. Le maggiori avarie, cui tali mezzi di trazione vanno normalmente soggetti nell'inverno, resero necessaria la sistemazione di nuove officine, laboratori di riparazione, ecc. Per i trasporti non aventi carattere di urgenza si preferì invece il carreggio a trazione animale, servito dalle numerose squadre di treno ausiliario militare assegnate a ciascuna armata. Là dove le condizioni stradali o l'ingombro delle nevi non permisero il transito ai carri, si fece largo uso di salmerie e, ancora più, di slitte, di cui furono adoperati con ottimo successo un tipo grande, a trazione animale, della portata di tre quintali, e un tipo a mano per trasporti di piccolo peso.

Ma il mezzo sicuro e rapido di rifornimento, nelle zone montuose impervie od a traverso agli ostacoli fluviali, furono le teleferiche, adottate in larga scala e che riuscirono preziose là dove la grande quantità di materiali da inviare alle truppe, i forti dislivelli e l'ingombro delle nevi avrebbero creato serie preoccupazioni per i rifornimenti.

Infine è da ricordare il largo aiuto dato ai trasporti ordinari in alta montagna dai cani da guerra, dimostratisi assai resistenti al freddo, capaci di trainare in pariglia, con qualunque tempo, anche in mezzo alla tormenta, una slitta con carico di 70 a 80 chilogrammi.

* * *

Un così intenso movimento di trasporti non sarebbe stato possibile senza disporre di una rete stradale quale nessuna regione montuosa normalmente possiede. Di qui la necessità di grandiosi lavori per costruire nuove strade, per accrescere la larghezza di quelle esistenti, per irrobustirne la massicciata, creandola dove mancante. Oggi l'esercito in pieno territorio alpino, dispone di una rete di comunicazioni ricca, ben orientata per lo svolgimento delle operazioni, ma che richiede un incessante ed intenso lavoro per la sua manutenzione.

Una organizzazione speciale, imposta dalla stagione invernale, fu quella diretta allo scopo di mantenere sgombre le comunicazioni da neve; condizione questa essenziale per assicurare la vita alle truppe. Le strade furono all'uopo ripartite in *camionabili*, che dovevano essere sempre e completamente sgombre; e *slittabili*, sulle quali si lasciava un conveniente strato di neve. Per la migliore esecuzione del lavoro, la rete stradale fu suddivisa in riparti, affidati ad ufficiali o assimilati del Genio civile. Ogni riparto conteneva un certo numero di stazioni spartineve, con operai, dotazioni di utensili da lavoro, quadrupedi e conducenti.

Nelle zone montuose più elevate, allo sgombero delle nevi, si preferì lo scavo di gallerie: lavoro veramente grandioso e che dava alla zona alpina l'aspetto quasi di un paesaggio polare. Queste gallerie, che misurarono per tutta la fronte la lunghezza di centinaia di chilometri, vennero tenute larghe ed alte due metri, sì da permettere comodamente il transito di salmerie. Esse, oltre a risparmiare il lavoro di sgombero delle nuove nevi, assicurarono la continuità del transito anche in caso di tormenta e di venti violenti. In qualche punto, più pericoloso per frane o valanghe, furono addirittura scavate gallerie nella viva roccia, come attorno al Corno della Vecchia, nella Conca d'Arno (Valle Camonica).

Infine è meritevole di ricordo la preziosa opera compiuta dai nostri sciatori, che in condizioni meteoriche talora assai difficili, mantennero il collegamento con le località più elevate.

Se in montagna l'ostacolo più grave alle comunicazioni fu dato dalle nevi, in pianura le abbondanti precipitazioni furono causa di piene e di inondazioni. Ma accorsero provvedimenti attuati in tempo (impianti idrovori, costruzione di canali di scolo, rafforzamento degli argini, posti di guardia provvisti di idrometri, rapida trasmissione dei segnali di allarme, ecc); valsero a limitare sensibilmente i dannosi effetti.

Sopratutto poi la rete stradale in piano si avvantaggiò in larga misura dell'accresciuto numero dei ponti, dei quali alcuni furono costruzioni grandiose in palafitte, di lunghezza tale da assicurare gli accessi anche durante le piene. L'abbondanza dei passaggi sui frequenti fiumi che solcano la pianura veneta, è oggi tale da potersi considerare svalutato l'ostacolo che i corsi di acqua opporrebbero alle nostre operazioni come alla nostra attività logistica.

L'imponenza che i movimenti per [illegible] ordinaria raggiunsero nel corso dell'inverno, può essere dimostrata mediante i dati riferentisi ad una sola delle principali stazioni di tappa nel medio Isonzo, per la quale dall'ottobre al febbraio transitarono 17 mila ufficiali, 380 mila militari di truppa, 19 mila operai borghesi, 29 mila quadrupedi, 2500 carri.

Alimentazione delle truppe

Il funzionamento del servizio di vettovagliamento durante l'inverno doveva assumere un carattere assai più complesso, a causa dei maggiori bisogni delle truppe cui soddisfare e delle accennate difficoltà nei trasporti. Vi si provvide essenzialmente con la costituzione di *basi logistiche avanzate*, spinte al limite estremo della rete stradale camionabile, provviste di abbondanti dotazioni di viveri, foraggi, combustibile, ecc., di locali per sosta di uomini e quadrupedi, di rimesse per autoveicoli e slitte. Dai magazzini di sussistenza alle basi, i trasporti si facevano con autocarri; dalle basi alle truppe mediante salmerie; slitte, o teleferiche, a seconda dei casi. Nelle zone più difficili vennero inoltre costituiti, presso le truppe, *depositi invernali*, che comprendevano sino a novanta razioni di viveri in parte ordinari, in continua rinnovazione, in parte di riserva. Fu così che distaccamenti avanzati i quali, come si prevedeva, rimasero bloccati dalle nevi per più di un mese poterono vivere senza inconvenienti.

La razione viveri fu tenuta abbondante per supplire al maggior consumo di calorie imposto dal freddo e dalle fatiche: si fece in essa larga parte alla carne congelata; si adottarono tipi di vino ad alta gradazione, capaci di resistere al congelamento; si distribuirono speciali generi di conforto alle truppe in trincea o dislocate a grandi altezze: rhum, marsala, caffè ed anche tè. Mercè l'impiego di cucine mobili da campo, di thermos, di fornelli a spirito o a petrolio, di scaldamento di ogni genere, si riuscì quasi sempre a dare al soldato due pasti caldi al giorno.

Attenzioni speciali furono rivolte al rifornimento dell'acqua potabile, specialmente nelle zone più aride, quali l'altopiano di Asiago e il Carso. La lunga esperienza, precedentemente fatta, di trasportare ivi l'acqua anche con mezzi celeri quali le autobotti, aveva dato risultati non favorevoli. Furono perciò costruiti appositi impianti per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo della località più vicine e meglio provviste e per il sollevamento e trasporto di essa mediante condutture sino alle prime linee. Sul Carso sono così forniti giornalmente oltre tre milioni di litri d'acqua. Altri acquedotti funzionano per l'altopiano di Asiago, uno dei quali dispone di tre stazioni di sollevamento, di 250 metri di prevalenza ciascuna. Tutti tali impianti sono messi in azione da motori elettrici.

Quando l'acqua non può arrivare fino alle trincee, fu capo ad alcuni depositi avanzati, costituiti generalmente da vasche coperte: le truppe vi si riforniscono direttamente. Per il caso di interruzione delle condotture, in conseguenza anche di geli eccezionali, furono costituite dotazioni di mezzi mobili di riserva: colonne di autobotti o di salmerie, depositi di barili e di ghirbe.

L'organizzazione sanitaria

L'organizzazione sanitaria, igienica e profilatica delle truppe fu oggetto delle maggiori cure. Nel giusto intento di evitare, sinchè possibile e specialmente nei terreni montuosi, trasporti di ammalati e feriti per vie difficili e in condizioni atmosferiche avverse, si diede maggiore sviluppo alle infermerie reggimentali o di riparti minori. Nei casi poi in cui il trasporto era ritenuto indispensabile e, in genere, nei terreni piani o facili, ammalati e feriti erano condotti ad appositi posti di smistamento e di lì, a seconda della infermità o ferita, avviati ai vari ospedali, che si sono ormai specializzati in base ai dati sperimentali della morbosità verificatasi in ciascuna armata dall'inizio della guerra.

Per il trasporto degli infermi si usarono teleferiche, barelle-slitte, ambulanze-slitte, carri e autocarri attrezzati e treni ospedali. Di questi ultimi si ottenne di aumentare di un terzo la capacità, disponendo nelle vetture di tre ordini di barelle anzichè due.

Per la profilassi delle malattie furono istituiti campi contumaciali, accresciuti di numero e di mezzi i gabinetti batteriologici, eseguite periodiche vaccinazioni, fatti frequenti esami delle acque potabili, combattuta la malaria, largheggiato nelle disinfezioni. Infine vennero rigorosamente combattute le cause di congelamenti e specialmente l'umidità, curando la distribuzione di unguenti preservativi, di tela impermeabile e carta oleata con le quali avvolgere le estremità inferiori e svolgendo frequenti istruzioni alle truppe circa il modo di prevenire e combattere i congelamenti.

Fu anche ampliata e migliorata l'organizzazione dei convalescenziari, col vantaggio di economizzare negli sgomberi dalla zona di guerra in Paese e di ridare all'esercito sollecitamente il maggior numero di uomini guariti.

I risultati ottenuti furono oltremodo soddisfacenti: la morbosità presso qualche corpo di armata discese all'1,5 % della forza; le epidemie furono ridotte al minimo. Ciò consentì la chiusura di alcuni ospedali di riserva, il congedamento temporaneo di un certo numero di ufficiali medici e l'invio ai riparti combattenti dei militari più giovani del personale infermiere.

Nè fu dimenticata l'assistenza alla popolazione civile in zona di guerra.

Al servizio sanitario concorsero con patriottico slancio e cristiana abnegazione le benemerite istituzioni della Croce Rossa e del Sovrano Militare Ordine di Malta, gareggiando nell'opera di soccorso ai feriti e malati, come nel portare conforti alle prime linee.

* * *

Assidue cure furono dedicate ai quadrupedi, per i quali si dispose innanzi tutto lo sgombero dalla montagna al piano di quelli non strettamente necessari alle esigenze del servizio durante l'inverno. Per i rimasti furono costruite baracche e tettoie e distribuite coperte; fu disposto per un conveniente turno nei lavori; si istituirono nuove infermerie, corsi di mascalcia per il personale di truppa, laboratori, ecc.

Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali.

Degli altri servizi, che funzionarono tutti regolarmente, merita speciale ricordo lo sviluppo dato alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sulle quali si basa tanta parte dell'attività di un esercito. Basterà ricordare, ad esempio, che nella zona di una delle nostre armate esistono 5000 chilometri di linee telegrafiche, 2600 di linee telefoniche, oltre ai 3900 chilometri di filo al servizio immediato dell'artiglieria: sono in distribuzione 3600 apparati telefonici e 200 centralini di varia capacità; in media vengono spediti 10.000 fra telegrammi e fonogrammi al giorno e almeno altrettante sono le conversazioni telefoniche.

Preoccupazione principale per l'inverno fu quella di ridurre al minimo le interruzioni e di potere prontamente ovviarvi. Vennero all'uopo studiati nuovi tracciati che schivassero le località battute dalle valanghe, sotterrati i cavi, evitato l'ingombro di più fili su di uno stesso percorso, raccorciate le campate delle linee e accresciutane la palificazione, aumentati i posti di guardafili che furono provvisti di motocarrozzette, di skyatori, ecc. Infine tra i comandi più importanti furono stabiliti collegamenti multipli e per vie differenti.

Con soddisfacente regolarità funzionò anche il servizio postale, assicurando così alle truppe continuo conforto di affetti. In sussidio agli uffici di corpo d'armata e di divisione furono istituiti ambulanti militari e sezioni postali. Ottimi risultati diedero anche l'organizzazione presso qualche unità del servizio di posta volante: giornalmente cioè uno o due impiegati si recano ai corpi più avanzati per eseguire emissioni o pagamenti di vaglia ed altre operazioni postali.

Istruzione morale

Elemento indispensabile di buon successo nella guerra odierna è la perfetta conoscenza dei complessi atti che la costituiscono, dell'intricato meccanismo che la regola e in particolare del tecnicismo che la sussidia. Onde la importanza della istruzione delle truppe e sopratutto dei quadri. Anche ad essa si diede speciale impulso durante l'inverno. Numerosi poligoni furono destinati all'addestramento delle unità nelle esercitazioni d'attacco e di difesa, nei lavori di afforzamento, nel tiro a bersaglio col fucile e colle mitragliatrici, nell'impiego di numerosi mezzi sussidiari di offesa o di difesa. Vi intervennero a turno le truppe a riposo.

Speciali corsi per gli ufficiali furono istituiti sul servizio pratico di stato maggiore, sull'impiego delle bombarde, dei lanciabombe e delle mitragliatrici, sui lavori difensivi, sulle varie specializzazioni dell'artiglieria, sul servizio foto-elettrico, su quello degli skyatori, ecc. Fu anche curata, mediante corsi di perfezionamento, l'istruzione teorica e pratica degli ufficiali più giovani.

Alcuni poligoni, sotto la direzione di apposite Commissioni, furono destinati ad esperienze di perfezionamenti dei congegni di guerra già in uso o allo studio di nuovi ritrovati.

Nè venne frascurata la sana e vigorosa preparazione morale delle truppe, diretta ad infondere in esse sentimenti di salda disciplina e a svilupparne le virtù guerriere. Tra i mezzi speciali all'uopo escogitati fu la istituzione di *Case del Soldato*, che in date ore del giorno accoglievano in locali ben riscaldati i militari di truppa, confortandoli di sane letture e fornendo loro mezzo ad utili esercizi di svago ed educativi ad un tempo.

Le operazioni di guerra

Se le condizioni climatiche, combinate con l'asprezza ed altitudine del nostro teatro di guerra, non consentirono nel periodo invernale operazioni in grande stile, specialmente nella zona montuosa, non per ciò restò paralizzata ogni attività militare. Si può dire anzi che lungo tutta la fronte, artiglierie e fanterie spiarono le occasioni propizie per ampliare i limiti della nostra occupazione e per disturbare l'avversario, infliggendogli perdite e danni. A sua volta il nemico tentò spesso di irrompere contro le nostre linee per scacciarci da posizioni ad esso particolarmente moleste e per prenderci prigionieri a scopo di informazioni.

Sulla fronte tridentina, operazioni di qualche importanza si svolsero alla testata della Valle di San Pellegrino, nell'impervio massiccio di Costabella. Ivi, il 4 marzo, un nostro riparto espugnò una forte posizione ad oltre 2700 metri, prendendo 61 prigionieri, un cannone e due mitragliatrici. Nella notte sul 17, con violento fuoco di artiglieria, l'avversario distruggeva le nostre difese sulla posizione, di cui occupava poi la parte più elevata. Ulteriori suoi attacchi, il giorno 20, erano nettamente respinti.

Più a nord, si ebbero interessanti episodi di guerra di mine. Nel Sief (alto Cordevole), l'avversario aveva da tempo iniziato lavori di scavo allo scopo di far saltare alcune nostre posizioni. Determinata la direzione della galleria, i nostri prepararono una contromina, che fu fatta brillare la notte del 5 marzo, provocando lo scoppio prematuro della mina allestita dal nemico e la demolizione di parte delle sue linee.

Anche nel massiccio del Lagazuoi, tra le testate del R. Andraz (Cordevole), e del R. Costeana (Boite), l'avversario tentò il 4 gennaio di fare brillare una mina, sotto le nostre linee. Ma anche qui la opportuna preparazione di una contromina deviò gli effetti dello scoppio a tutto danno del nemico, che soffrì non poche perdite.

Fu sulla fronte Giulia, però, e sopratutto nella zona di Gorizia, che l'attività guerresca ebbe maggiore sviluppo, consentitovi dalle più miti condizioni di clima.

Già, tra la fine di dicembre 1916 ed i primi giorni del successivo febbraio, si erano avute piccole fazioni ad oriente di Gorizia, con esito a noi favorevole. La sera del 9 febbraio, dopo violento fuoco di artiglieria e di bombarde, il nemico lanciava tre attacchi quasi contemporaneamente sulle pendici delle alture di Santa Caterina, di S. Marco, e a sud-est di San Pietro, riuscendo ad occuparvi brevi tratti di trinceramenti.

Nella notte sul 12 ed al mattino successivo le nostre fanterie con insistenti e tenaci assalti riconquistarono interamente tutte le posizioni, prendendo all'avversario più di 200 prigionieri e infliggendogli gravissime perdite.

Successivamente contrattacchi, tentati dall'avversario il 14, 15, 22 e 28 febbraio, furono tutti respinti. Uguale esito ebbero incursioni nemiche contro le nostre linee ad oriente di Vertoiba il 3 e il 6 marzo; prendemmo altri 32 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

Sul Carso, furono invece le nostre fanterie che, con piccoli colpi di mano riuscirono, tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio, a portare innanzi taluni tratti della nostra fronte, specialmente nel settore a nord della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza, e nelle vicinanze dell'altura 208 sud, il 16 gennaio l'avversario eseguiva violento, prolungato fuoco di artiglieria contro le nostre linee nel settore settentrionale, e specialmente sul bosco Fatti; indi tentava attacchi con nuclei di fanteria, che furono tutti ributtati.

* * *

Notevoli episodi di guerra aerea furono il bombardamento da parte dei nostri aviatori di accampamenti nemici a Dorimberga e Comeno, il 20 dicembre; quello degli impianti ferroviari e di baraccamenti in Rifemberga, San Daniele e Cobdil, l'8 gennaio; il bombardamento della stazione di idrovolanti nemici sul molo di Trieste e del campo di aviazione in Prosecco, il 12 gennaio; quello del cantiere di San Rocco, presso Muggia, e della stazione ferroviaria di Opcina, l'11 febbraio. Anche i dirigibili bombardarono accampamenti nemici nei pressi di Comeno, la notte sul 21 febbraio; il campo di aviazione in Prosecco, nella successiva notte sul 23; la stazione ferroviaria di Rifemberga, in quella sul 26 febbraio; la stazione di Cassione, nella notte sul 15 marzo.

Non mancarono tentativi di incursioni da parte del nemico, dei quali ci inflissero qualche danno quelli su Aquileia, Monastero e C. Farello la notte sul 12 gennaio, su Villa Vicentina e Cervignano il 12 febbraio, su Gorizia il 18 marzo.

In numerosi combattimenti aerei e per effetto del fuoco delle nostre artiglierie caddero 12 velivoli nemici. Noi ne perdemmo quattro.

* * *

Sulla fronte albanese non si ebbero importanti avvenimenti, all'infuori di piccole occupazioni territoriali nella zona montuosa fra l'alta Voiussa e l'Osum (F. Devoli), aventi lo scopo di collegare la nostra linee con truppe francesi e di sbarrare così le comunicazioni fra la zona dei laghi (Albania centrale) e l'Epiro. In occasione di una incursione aerea su Valona, furono abbattuti due idrovolanti nemici; anche noi perdemmo un velivolo.

Sulla fronte macedone si ebbe il trasferimento delle nostre truppe dal M. Baba, ad ovest di Monastir, alla zona della Cerna, ad est di detta località. La sera del 12 febbraio, dopo violenta preparazione di fuoco, sussidiata da lancio di bombe incendiarie e di liquidi infiammanti, truppe tedesche irrompevano nei nostri trinceramenti sulla altura di quota 1050 ad est di Paralovo, occupandone un tratto di circa 200 metri. Nella giornata del 13, con vigoroso contrattacco, le nostre truppe riacquistavano le posizioni, meno un breve tratto rimasto completamente sconvolto e distrutto dal fuoco nemico. Nel pomeriggio del 14, i tedeschi tentarono un contrattacco, che venne ributtato con loro gravi perdite.

Il mattino del 27 febbraio, le nostre fanterie con improvviso assalto si impadronirono del tratto di trinceramento non ancora rioccupato e presero ai tedeschi 71 prigionieri di truppe scelte (2.o battaglione cacciatori). Mentre però i nostri, pur sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, davano alacre opera a rafforzare la posizione l'avversario, maestro di insidie, e che per la dura esperienza del nostro vittorioso contrattacco del 13 febbraio aveva già prevista la possibilità di dover sgombrare anche l'ultimo tratto di trincea rimastogli, faceva all'improvviso esplodere sotto di questo una poderosa mina, che seppelliva i nostri valorosi fantaccini. Da quel momento la quota 1050, fatta segno a reciproco violento fuoco di artiglieria, non potè essere occupata da nessuna delle due parti combattenti.

La storia ricorda, ammirandole, le piccole armate, quasi pugno di uomini rispetto alle odierne, che riuscirono a valicare le Alpi pur tra i rigori della fredda stagione: non ha esempio di un esercito poderoso, quasi popolo in armi, accampato in pieno inverno nella zona alpina dalle eccelse solitudini dell'Adamello alle ghiacciate vette delle Dolomiti, ai nevosi dirupi del M. Nero, al Carso arido e disertato dalla bora. L'angoscioso problema di creare soddisfacenti condizioni di vita tra così grandi difficoltà di terreno, di stagione e di nemico, per ogni le molteplici esigenze imposte dalle abitudini della civiltà moderna e dal complicato meccanismo e tecnicismo degli eserciti, fu da noi compiutamente e felicemente risolto, in virtù di una capacità di organizzazione non inferiore a quella dei popoli per essa più in fama; vivificata inoltre da quella genialità di improvvisazione, fertilità di ripieghi ed elasticità di adattamenti che sono qualità caratteristiche della nostra gente.

Nel tempo stesso, nella forzata sosta delle operazioni militari, subentrava un intenso fervore di opera, una attività di menti e di muscoli intesa ad accrescere l'efficienza del nostro organismo militare ed a consolidare lungo tutta l'estesa ed aspra fronte la nostra cerchia di difese, barriera insuperabile ad ogni urto del nemico, base di partenza per ulteriori nostre offensive.

E poichè nella guerra odierna le operazioni militari rappresentano il coronamento di lunghi periodi di assidua preparazione, di cui sul campo di battaglia si raccolgono poi i frutti, dall'alacre e feconda opera di rinnovamento di energie compiuta nel periodo invernale, il nostro esercito trae motivo di legittima fede e sì sicuro auspicio di vittoria per il nuovo anno di guerra.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Marito suo malgrado,, di De Lorde e Marsele

Se questa nuova commedia fosse stata rappresentata sul principio della lunga stagione della Compagnia Galli-Guasti-Bracci al *Valle*, sicuramente avrebbe tenuto il cartellone per venti o trenta sere. Se ne può spiegare la ragione in poche parole: *Marito suo malgrado* è una commedia, o se preferite, è una farsa spigliata e divertente dal principio alla fine. André De Lorde, il terrificante scrittore granguignolesco, in collaborazione con Jean Marsele, ha voluto questa volta far ridere, e vi è pienamente riuscito.

Lo spunto di *Marito suo malgrado* non è privo di una certa originalità. Un imbroglione riesce a sposare una graziosa, ricchissima fanciulla, spacciandosi per il conte Raoul de Trembly, cui rubò tutti i documenti comprovanti le generalità. Appena avvenuto il matrimonio l'imbroglio viene scoperto: ma oramai, poichè i documenti erano autentici, la graziosa Arlette è legalmente sposa al vero Raoul de Trembly, che neppure conosce. Raoul è uomo scontroso, selvatico, misogeno: il tradimento di una donna amata lo ha reso tale, egli che era un tempo un galante *viveur*; e vive ora nascosto in una campagna. Ma Arlette e tutta la sua famiglia scoprono il nascondiglio e vi piombano. Immaginarsi le ire del disgraziato allorchè viene a sapere che, senza saperlo, è ammogliato. Non gli resta che seguitare la famiglia di Arlette per ottenere dai tribunali la liberazione da quella fantastica unione. Ma presso la fanciulla a poco a poco questo rustico odiatore di donne si ammansisce, la nuova vita cittadina lo riconquista, si sprofonda di nuovo nella mondanità, ed alla vigilia di rinunciare definitivamente a quella «moglie in bianco», come la definisce un personaggio della commedia, le confessa invece il suo amore. Ed Arlette, che s'è dal canto suo invaghita di quel marito temporaneo, manda a spasso uno sciocco cugino ed accetta di diventare sua moglie e non più in bianco.

I tre atti sono condotti con una linea caricaturale sempre serbata: l'umorismo non trascende mai in volgarità farsaiole. I personaggi principali e le macchiette, tra cui quella gustosissima di un giovanotto che, per quanto faccia, e viaggi, e ricerchi cose nuove, non ha mai la soddisfazione di poter raccontare alcunchè già non noto, hanno in questo *Marito suo malgrado* un disegno di geniale comicità.

Il pubblico che gremiva la sala del *Valle* si è divertito un mondo ai tre atti di De Lorde e Marsele, come abbiamo detto in principio, ed ha applaudito con soddisfazione, chiamando alla ribalta ripetute volte la triade beniamina, Dina Galli, Amerigo Guasti, che la piacevole commedia ha tradotto con molto brio ed abilmente ridotto, Ignazio Bracci, nonchè l'Almirante, eccellente nei panni dell'irascibile Raoul, la Almirante, la Casilini e la Piccoli.

Da stasera *Marito suo malgrado* comincia le repliche: e saranno molte.

m. e.

COSTANZI — La replica della *Mignon* ha avuto iersera un successo magnifico. La valorosa protagonista, Gabriella Besanzoni, la squisita cantatrice Elvira De Hidalgo — un vero usignuolo! — il tenore Hackett e il baritono Molinari hanno ricevuto applausi interminabili e meritatissimi. Con loro ha diviso il successo Edoardo Vitale, l'insigne concertatore di questo spettacolo di primissimo ordine.

Domani il *Trovatore* a prezzi popolarissimi e domenica rappresentazione diurna della *Mignon*.

AUGUSTEO — Si annunzia per domenica un attraentissimo concerto di Tina Filippone Sinisealchi — la giovane mirabile pianista — e del violinista Mario Corti, l'illustre insegnante del Liceo di S. Cecilia. Daremo dell'audizione.

ARGENTINA. — Ricordiamo che stasera va in scena la nuovissima commedia della signora Barsilai-Gentilli: *Quando son morti*. Seguirà: *Purgatorio, inferno e paradiso*.

QUIRINO — Stasera l'ottimo attore brillante della compagnia Mauro, Renato Trucchi, dà per spettacolo d'onore *Il Toreador*.

Leopoldo Fregoli all' "Adriano,,

Dopo un'assenza di oltre sei anni, Leopoldo Fregoli tornerà a Roma, ed inizierà le sue recite la sera del 7 aprile all'*Adriano*.

Il nome di Fregoli vuol dire tutti gli spettacoli del mondo riuniti. Perchè egli, oltre ad essere artista lirico, è artista drammatico, macchiettista, ginnasta, ventriloquo, prestigiatore, comico musicale, insomma Fregoli è tutto ciò che mente umana possa nel teatro creare ed immaginare. Leopoldo Fregoli si ripresenterà a Roma con parecchie novità e cioè *Fregoli Apache*, *Capo d'anno*, *Petit Guignol*, con la rivista satirica *Fregolineide*, ed infine con *La mia storia*, tratta dai ricordi della sua vita.

Notiziario teatrale

— A Napoli, ai *Fiorentini*, la compagnia Carini-Gentili-Baghetti ha rappresentato con vivo successo la nuovissima commedia di Sacha Guitry *Giovanni La Fontaine*, una maliziosa satira sul matrimonio.

Sacha Guitry nei quattro atti, non strettamente biografici del suo *Jean La Fontaine*, si è industriato di non alzare mai il tono e i toni, di attenuare le tinte, di tener lontani il dramma e la commedia e a sostituirvi, più che altro, una conversazione fra ironica e filosofica, fra fantastica e reale: un monologare e dialogare squisito, e, a tratti brillante ed evanescente.

— La prima rappresentazione dei Balli russi organizzata da Diaghileff è fissata al teatro *Argentina* per la sera del 7 aprile.

Battistini a Parigi

PARIGI, 26.

(*Jean P.*). — Abbiamo riudito Mattia Battistini e questa volta al «Grand Opéra» nella *Maria di Rohan* di Donizetti, alla quale egli scosse la polvere per donarle, colla sua arte incomparabile di virtuoso e d'interprete drammatico, una luce sia pure momentanea, ma abbagliante!

Questo Grande «che ha fermato il tempo», suscitò ammirazione indicibile nel pubblico magnifico che riempiva il sontuoso teatro e l'ammirazione si tradusse in frenetiche dimostrazioni. Trionfo enorme! Ben tre volte fu chiamato il sommo Artista a scena aperta durante la rappresentazione e per *otto* volte egli fu evocato alla ribalta anche al termine dell'opera: cosa veramente insolita, date le manifestazioni abitualmente misurate del pubblico del «Grand Opéra». Il trionfatore fu costretto a ripetere la romanza *Bella e di sol vestita* fra il palpito dell'assemblea che pendeva dal suo labbro estatica...

Non si ricorda, in questi ultimi decenni, celebre artista del canto che abbia riportato a Parigi un trionfo di tanto rilievo. Questa magnifica vittoria d'arte entusiasticamente constatata dai critici più considerati della nostra stampa, si è rinnovata quando Mattia Battistini, baritono sovrano, cantò due sere dopo, ancora all'«Opéra», *Rigoletto* e si ripeterà domani, indubbiamente, per la sua interpretazione — in francese — della parte di *Atanaele* nella *Thaïs*.

Una danzatrice d'arte al Salone Margherita

Rievocando i successi delle maggiori sacerdotesse di Tersicore, crediamo dare una chiara idea del ruolo al quale appartiene *Mado Minti*, deliziosa danzatrice dalla linea scultorea (che ora è rarissima). Intreccia danze d'arte squisite, su frammenti di *Massenet*, di *Grieg*, di *Saint-Saëns*, e rapisce il pubblico ad entusiasmo delirante.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Spadaro*. Applauditissima la *Krasimiska*.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Dove si fermeranno i Tedeschi?

Un comento del "Times,,

LONDRA, 29.

Il *Times* scrive: I progressi francesi fra l'Aisne e l'Oise denotano che la ritirata del maresciallo Hindenburg potrebbe ben continuare poichè è difficile ammettere che il nemico abbia abbandonato volontariamente posizioni favorevoli nella difficile regione di Saint Gobain o che esso abbia intenzionalmente lasciato agli alleati di aggirare la vecchia fortezza di La Fère. Sembra dunque che le truppe francesi abbiano avanzato dalle due parti della Mosa più presto di quanto il nemico calcolasse. Dall'Aisne ad Arras il fronte rimane mobile. E' troppo presto per annunciare che siamo alla vigilia della ripresa della guerra di posizione, ma in qualunque punto i tedeschi si arrestino essi non possono mai sperare di trovare posizioni così formidabili come quelle dalle quali sono stati cacciati. L'anno scorso il fronte tedesco pareva inespugnabile. Quest'anno la campagna si apre con l'abbandono di un fronte potentemente fortificato. Tutte le teorie prussiane circa la guerra sono state abbandonate. Possiamo quasi attenderci di vedere i critici tedeschi spiegare che le linee di Hindenburg conducono a Berlino.

I Comunicati

PARIGI, 29. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

Dalla Somme all'Aisne nessun cambiamento nella situazione. Lotta di artiglieria intermittente durante la notte. Le nostre truppe sono ovunque in contatto con le linee nemiche.

Durante le operazioni di questi ultimi giorni a sud dell'Oise ci siamo impadroniti di importanti depositi di materiale e munizioni.

Nella serata di ieri un pezzo tedesco a lunga portata ha lanciato sette granate su Soissons.

Nella regione di Reims abbiamo eseguito con successo un colpo di mano, a nord di La Pompelle.

In Argonne alle Courtes Chaussée e in Champagne verso Tahure tentativi nemici sono completamente falliti sotto i nostri fuochi.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno ripreso, durante un attacco energicamente condotto, gli ultimi elementi di trincee che il nemico teneva ancora dal 18 marzo nei settori del bosco di Avocourt e della quota 304. Abbiamo fatto prigionieri.

PARIGI, 29 (ore 23). — *Dalla Somme all'Oise giornata relativamente calma.*

Nel settore di Argival lotta di artiglieria diluvio.

Azioni di artiglieria abbastanza violenta verso Maison de Champagne, la quota 304 e in Lorena nella regione di Embermesnil.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 29. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Stamane di buon'ora ci siamo impadroniti del villaggio di Neville-Bourjeval, dopo vivo combattimento, nel quale abbiamo fatto prigionieri e inflitto grosse perdite.

Durante la notte, ad est di Arras e nelle vicinanze di Jeuville Saint Waast e di Neuve Chapelle, siamo penetrati nelle linee tedesche ed abbiamo distrutto parecchi ricoveri, infliggendo perdite ai difensori.

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 28 sera dice:*

Fronte occidentale — Combattimenti favorevoli per noi presso Croisilles, a nord-ovest di Bapaume. Nella Champagne e sulla riva occidentale della Mosa viva attività di fuoco.

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino:*

Vivo combattimento di artiglieria è continuato durante la notte tra Lens ed Arras.

In Champagne parecchi attacchi francesi effettuati per riprendere le trincee perdute non sono riusciti.

Ieri sulla riva sinistra della Mosa, il fuoco della nostra difesa ha fatto fallire spinte francesi contro la quota 304.

Stamani un attacco avanzante su un largo fronte, non è riuscito su un punto dinanzi ad un nostro contrattacco.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 29. — *A nord di Stanislavoff, nella regione del villaggio di Jamnitza, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, di lanciamine e di lanciabombe, il nemico ha attaccato le nostre posizioni, ma di fronte al fuoco di fucileria e di artiglieria si è trovato costretto a ripiegare nelle sue trincee.*

Tentativi nemici di prendere l'offensiva, a nord di Slaventine, quindici verste a sud-ovest di Brzezany, sono stati pure respinti.

Nella notte dal 26 al 27, ad est di Brzezany abbiamo fatto esplodere una grande mina. Dopo l'esplosione una pattuglia, comandata dal tenente Zakhvataeff, nonchè sette czeco-slovacchi, comandati dal sottotenente Madick, hanno fatto una incursione nelle trincee nemiche. I tedeschi sono stati tratti a colpi di baionetta da buche di volpi ove si erano nascosti. Abbiamo fatto prigionieri 21 tedeschi. Le pattuglie sono poi ritornate nelle loro trincee.

Sul fronte romeno, i nostri contrattacchi, a sud del fiume Chakenicche Ussa, intrapresi per riprendere le posizioni perdute, non hanno avuto successo. Tentativi del nemico di prendere un'offensiva lungo la strada Foksany-Chiousiea, sono stati respinti dal nostro fuoco.

IASSY, 29. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:*

Sul Putna violento bombardamento da parte del nemico. La nostra artiglieria ha ridotto al silenzio le batterie nemiche.

Sul Sereth abbiamo disperso una colonna nemica e abbiamo messo in fuga un distaccamento di fanteria dirigentesi verso sud di Mihalea ove si sono prodotte violente esplosioni, probabilmente di munizioni. L'artiglieria pesante nemica ha bombardato trincee ad ovest di Cuculung e la stazione di Vadeni.

IN MACEDONIA

PARIGI, 30. — *Un comunicato ufficiale dell'esercito d'Oriente dice:*

Nessun avvenimento importante. Grande attività di artiglierie da ambe le parti nel settore di Monastir.

Vittoria inglese in Palestina

900 prigionieri con un generale turco

LONDRA, 29.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Le nostre truppe hanno avanzato oltre 25 chilometri da Rafa verso Wadi Ghoz, circa sei chilometri a sud di Gaza, per proteggere la costruzione della ferrovia. Le nostre truppe hanno impegnato un combattimento in vicinanza di questa località il 26 e il 27 corrente contro 20,000 nemici ai quali sono state inflitte perdite enormi. Abbiamo fatto novecento prigionieri tra cui il generale comandante e lo stato maggiore della 53.a divisione turca, quattro ufficiali austriaci e 32 soldati austro-tedeschi. Abbiamo preso anche due cannoni austriaci.

L'attacco contro l'Italia

secondo il critico della "Morning Post,,

LONDRA, 30.

L'opinione prevalente in Inghilterra è che il nemico tenterà un grande sforzo sulla fronte occidentale a preferenza che sulla fronte orientale o su quella italiana. Questa ipotesi è oggi motivata dal critico militare della *Morning Post*, il quale, dopo l'esame della situazione su queste due fronti, conclude riaffermando il concetto che le condizioni del terreno tanto in Russia che in Italia precludono per ora una azione di grande stile da parte del nemico.

Il critico crede improbabile che i tedeschi dirigano il loro sforzo contro l'Italia perchè invece debbono cercare di ottenere una decisione in un teatro dove le circostanze offrano maggiori probabilità di risultati decisivi e dove la concentrazione del grosso delle loro forze possa meglio servire agli scopi difensivi. Perciò egli ritiene che i Tedeschi si limiteranno a rinforzare alquanto le scarse forze austriache alle quali si chiederà di compiere uno sforzo offensivo di qualsiasi genere. Ammettendo la circostanza più favorevole pel nemico, che cioè gli italiani si limitino a rimanere sulla difensiva, va ricordato che l'estensione e il carattere del fronte, i quali costituirebbero uno svantaggio per i nostri alleati se fossero fronteggiati da forze grandemente superiori, si risolvono in un grande imbarazzo per gli austriaci. L'attacco simultaneo sul fronte del Trentino e dell'Isonzo è da escludersi, perchè gli Austriaci non possiedono i mezzi per compierlo, e debbono scegliere fra uno dei due. L'attacco frontale sull'Isonzo non offre attrattive e probabilmente gli Austriaci preferiranno un attacco di fianco dal Trentino, che minaccia le comunicazioni con la fronte Giulia. Il piano ebbe un principio di qualche successo nella scorsa primavera, ma ora le condizioni sono mutate e meno favorevoli, perchè le armate italiane sono in migliori condizioni sotto tutti i riguardi, in soldati, munizioni ed esperienza bellica. Se invece il nemico decidesse di attaccare l'Isonzo e di tenersi sulla difensiva nel Trentino, le sue probabilità di successo sarebbero minori perchè le comunicazioni fra i due fronti sono lunghe e poco efficaci, essendo spesso sotto il fuoco dei grossi calibri italiani presso Tolbach; mentre gli italiani, in caso di bisogno, possono rapidamente ed efficacemente trasferire truppe lungo le ferrovie venete, come nello scorso anno.

L'atteggiamento degli Austriaci durante l'intera guerra, come comprova anche il loro attacco a sud di Gorizia di martedì scorso, dimostra chiaramente che ciò che li preoccupa maggiormente è vedere avanzare gli italiani sul Carso. Quella minaccia italiana deve essere impedita a qualsiasi costo, ma è chiaro che verrebbe, come l'anno scorso, facilitata piuttosto che impedita da una offensiva non riuscita nel Trentino. Così gli Austriaci si trovano impigliati fra le corna di uno spiacevole dilemma.

La crisi in Svezia

STOCCOLMA, 30. — (Ufficiale).

I Ministri hanno dichiarato al Re che, conformemente al desiderio da lui espresso il 5 marzo, hanno esaminato la questione se fosse possibile per il Ministero attuale di continuare a governare con l'autorità desiderabile all'interno e all'estero durante le circostanze straordinarie della guerra. Questo esame ha dimostrato che tale possibilità non esiste. I Ministri mantengono dunque le dimissioni.

Il Re ha affidato a Swartz, ex-Ministro e Cancelliere dell'Università, l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Il sottosegretario alle Finanze

Stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Uno degli argomenti all'ordine del giorno era la designazione del sottosegretario alle finanze in luogo del compianto on. Danieli.

Con ogni probabilità la scelta, come già preannunciammo, cadrà sull'on. Indri, deputato di Castelfranco Veneto.

La Duchessa d'Aosta

NAPOLI, 30. — La Duchessa d'Aosta, venuta a conoscenza dell'appello lanciato dalle signorine Gianturco e Pietravalle, per una offerta di oggetti d'oro all'erario dello Stato, e giudicando l'aderirvi dovere di ogni donna italiana, ha fatto consegnare oggi al Direttore generale del Banco di Napoli, comm. Miraglia, un pacchetto di oggetti d'oro quale suo personale contributo. La duchessa ha fatto accompagnare la generosa offerta da una lettera della dama di servizio, contessa Galli della Loggia, che suona incitamento e sprone alle altre donne d'Italia.

Cadorna alla "Trento e Trieste,,

Al telegramma inviato dal Congresso della « Trento e Trieste », il generale Cadorna ha così risposto:

« Con animo grato accolgo nel nome di quanti combattono alla fronte il saluto, i voti e la promessa nobilmente espressi dal Congresso delle sezioni della « Trento-Trieste. »

Medaglia d'oro al valore

Col bollettino di oggi è stata assegnata la medaglia d'oro al tenente *Paulucci Di Calboli Fulgeri*, da Forlì.

Ferito già due volte ed inabile alle fatiche di guerra, volle tuttavia essere sempre comandato ai più avanzati osservatori, ove compiè opera utile, non solo come artigliere ma anche come soldato, tutti incoraggiando ed in tutto portando il suo valido aiuto. Durante un turno di riposo, recatosi volontariamente ad un osservatorio di prima linea mentre si svolgeva un attacco nemico, dopo che l'osservatorio fu colpito in pieno, raggiunse la trincea per aiutare a mantenere la linea. Ferito gravemente mentre andava per guidare i rincalzi, ebbe ancora ad esprimere parole d'incitamento alla lotta, chiamandosi felice di cadere per il proprio paese. — Dosso Fajti, 18 gennaio 1917.

Il Paulucci è figlio del nostro ministro plenipotenziario a Berna.

Oro alla Patria

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Sig. N. Belli — Oro, argento, metallo per complessivi grammi 273.

Scavi a Cirene

A Cirene, proseguendosi gli scavi nel Foro della città antica, sono venuti in luce, il 5 corrente, altri quattro vasi di bronzo del genere di quelli che furono scoperti nella precedente campagna.

Tre di questi vasi sono anfore, ed una conserva ancora la doratura, un altro è un vaso calefattorio, una specie di *samovar* come quelli che si usavano nei *thermopolia* o *bar* di Pompei.

Il 26 febbraio si è scoperto in uno sterro, al lato nord della via principale della moderna cittadina che sta sorgendo sulle maestose rovine, un'altra testa, ritratto di personaggio romano nell'età degli Antonini, ai quali appartiene la maggior parte delle sculture raccolte in queste fortunate ricerche italiane.

Gli scavi proseguono nell'area del tempio d'Apollo, mentre procedono alacremente i restauri del gran salone monumentale delle Terme.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente di complemento di cavalleria nominato tenente in servizio: Ruffo, cavalleggeri Foggia.

Sottotenenti di artiglieria promossi tenenti: Valcoranghi, Pulvirenti.

Tenente promosso capitano: Tacchino.

Sottotenente promosso tenente: Gregnanin.

Sergenti promossi sottotenenti: Ravizza, Gallardi.

Sottotenenti promossi tenenti: Vecchioni, Stella, Allan, Pelaggi, Valfrè. — Marracoini, nom. sottotenente poi tenente in servizio attivo.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Bindi, Selomi, Zaniboni.

Sottotenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Pucci da Filicaia, Guadalupi, Spaduccino.

Sottufficiali nominati sottotenenti: Tavernese, Fioravanti, Basso, Farina.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Benettini, Bollardi-Santulia, tenente complemento, nominato tenente in servizio attivo.

Manci, sergente maggiore, nominato sottotenente in servizio attivo — Calvo, sottot., promosso tenente.

Tenenti di complemento di artiglieria promossi capitani: Quistavalle, Trama, Saccella.

Sergente d'artigl., nom. sottotenente: Frola.

Tenenti di compl. del genio promossi capitani: Alfavena, Gardelli, Marangoni.

STATO MAGGIORE GENERALE

Marghieri, tenente generale, nomin. comandante di corpo d'armata mobilitato — Moscolin id. id.; Rossi, id. id.; Gaiano, magg. gen.; Peluso, id. id. Cottini, id. id.; Severini, id. id. - collocati a disposizione.

I seguenti maggiori generali sono rivestiti delle funzioni di tenente generale: Tiscornia, Porta, Gherzi.

I seguenti colonnelli sono rivestiti delle funzioni di maggior generale: Pastori, Valle, Ceccarelli, Pittaluga, Dell'Isola Molo, Santi, Fano, Costa, Galati, Lenardi, Rodino, Bartoli.

I seguenti colonnelli cessano di essere rivestiti delle funzioni di maggiore generale: Siccardi, Cattalochino.

Tedeschi, magg. generale; Corrado, id. id.; Pasquale, id. id. - collocati a riposo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Berioni, tenente, promosso capitano.

Sottotenenti promossi a tenenti: Labarbarda, Carbone, Mascolo, Pallavicini, Cibelli, Corsa.

ARMA DI FANTERIA

Lanzalone, sottotenente; De Mayo, maggiore - collocati a riposo.

Dalla Somalia: Arcamone, maggiore, destinato 8. fant. — Fidi, capit. id. 3. bersaglieri — Del Gesso, id., id., 25 fant. — Pucci, sottoten., promosso tenente.

Albertazzi, colonn. granatieri, nom. com. 2 granatieri poi con altro decreto esonerato — Ratti, id. com. deposito Cosenza.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Tamagni, 2 alpini — Tarditi, id. id. — Ottini, 22 fanteria — Cajani, id. — Raimondo, 27 id. — Longo, comandante deposito Catanzaro — Cornelli, 37 fant. — Guarnieri, deposito Bologna — Ferrari, id. Perugia — Anghelen, colonnello.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Ratti, 39 fanteria — Testoni, Deposito di Genova — Bartoli 7 bersaglieri — Rodino, Deposito Milano ovest — Angiolella, colonnello, deposito Piacenza — Tamagni, comandante 1 alpini, nomin. comand. 2 alpini — Tisi, col. nominato comandante deposito Napoli sud — Rodino, id. nominato comandante deposito Milano ovest — Ratti, id. nominato comand. 59 fanteria — Cosignani, id., comandante deposito Verona — Sacconi, id. comandante deposito Como. — Cacace, colonn. nominato comandante deposito Tortona.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento:

Fonte deposito Novara sud — Carrara, id. Udine — Gagliardo, id. Reggio Emilia.

Donti, tenente colonnello, promosso colonn. comandante deposito Verona — Petruccelli, id., promosso colonnello e disposizione — Rubino, id. promosso colonnello.

Capitani promossi maggiori:

Loni — Userlio — Maturi.

Tenenti promossi capitani:

Paoini — Carella — Petrucci — Serna.

Sottotenenti promossi tenenti:

Principini — Falsot — Perrone — Pesa — Brighenti — Zuccarini — De Ninio — Campus — Dini — Metter — Corsi — De Cupertinis — Loy — Gerardi — Bulzoni — Iucci — Condorelli — Lupo — Masante — Biggio — Carlomagno — Zennaro — Cassoli — Contri — Vonnosi — Amoroso — Raffo — Buondonno — Mancia — Veronese — Panetta — Sucei — Magi — Micozzi — Barberis — Gorgati — Morra.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ribolini, Bongiovanni, Rolletto, Salardi.

Lapi, capitano, considerato in congedo e promosso maggiore — Natale, id. id. M. — Ravelli id. id. id.

Sottotenenti promossi tenenti:

Cenci, De Sena, Baratti, Francillo, Caporale, Colpi, Porioo, Conte, Di Sansebastiano, Chimenti, De Rosa, Cresceriongo, Ferri, Insom, Bonessa, Moreschi, Rivoir, Quarantà, Garzosi, Fiore, Rossi, Parenti, Quarantotti, Mandrile, Romeo, Gaspari, Balliano, Campodonico, De Sanctis, Pascadore, Podio, Di Meo, Cappuccio, Mannacio, Ciliberti, Conti, Amori.

Caramelli, capitano, assolto per inesistenza — Chironi, capitano, condannato sette anni di reclusione — D'Errico, sottotenente, condannato a tredici mesi di reclusione.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pellegri, capitano, promosso maggiore — Cappello, tenente, id. capitano.

Colonnelli collocati a disposizione:

Pastori, Ceccarelli, Pittaluga, Dell'Isola Molo, Santi, Fano, Galati, Manfredini, Malvani, Garofalo, Sasso, Pasteris.

Testini, nominato comandante regg. artiglieria campagna Cremona (4) — Rossi, collocato a disposizione — Calcagno, comandante reggimento artiglieria campale Pavia (9).

Sottotenenti promossi tenenti:

Secchi — Cavallotti — D'Alessandro — Bonanni — Rabbia, sottoten. complemento ed Breoli, sergente maggiore, nominati sottotenenti in servizio attivo — Priggari, sottoten., revocato decreto nomina servizio attivo.

Pirandello, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Di Stefano — Morghen — Torre — Rondoni — De Santis — Magnani — Rosso, Coli — Cicero — Traverso — Ricciardi — Muolo — Tosi — Bolchi — Vecchiano — Sarina — Parenti — Baffigo — Nocerino — Vignolo — Delella — Papa — Vertuani — Flottaron — Foia — Lamacchia — Barbarino — De Marinis — Rabbini — Perfumo — Saba — Bastianoni — Del Pianto — Valentino — Poletti — Fortuna — Cattaneo — Mendes.

Montanini, colonnello aiutante di campo Duca d'Aosta, collocato in ausiliaria.

ARMA DEL GENIO

Bazzoni, capitano, collocato a riposo — Agostini, ten. colonn., collocato in ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Fabris, colonn. medico, collocato a riposo — Rossi, maggiore e Frosacci id., promossi tenenti colonnelli — Basso, capitano, promosso maggiore.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Colombi, colonnello, collocato a riposo.

Ufficiali di Sussistenza:

Ugolini tenente complemento e Guida, id. promossi capitani.

Una ragazza alle Finanze in Francia

PARIGI, 30. — Il *Journal* annunzia che la signorina Jeanne Tardy è stata nominata addetta al Gabinetto del nuovo Sottosegretario di Stato alle finanze on. Alberto Metin. La signorina Tardy è una svelta ragazza di ventitre anni, modesta e posata, che ha la licenza in diritto, filosofia, storia e geografia e che si prepara ad addottorarsi in scienze politiche ed economiche.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 30 marzo a L. 146.18.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vendriglia, gerente responsabile.